

AMMINISTRAZIONE PATRIZIALE DI CRESCIANO

# Riserva forestale Valle di Cresciano

Studio preliminare



Novembre 2001

Amministrazione Patriziale

**6705 CRESCIANO**

Tel 091 863 29 56

Ingegneria forestale e consulenza ambientale

Dr Pietro Stanga, Ing. forestale ETH

Via Prati dei Vizi 13

**6616 LOSONE**

Tel + Fax 091 791 06 66

## INDICE

1	Introduzione .....	4
2	Perimetro .....	5
3	Condizioni di proprietà.....	7
4	Contenuti naturali.....	8
4.1	Condizioni climatiche.....	8
4.2	Geologia – Morfologia – pedologia .....	9
4.3	Vegetazione .....	11
4.31	Valutazione generale .....	11
4.32	Aspetti quantitativi.....	11
4.33	Aspetti qualitativi .....	12
4.34	Principali formazioni forestali.....	13
4.4	Fauna e Micologia.....	17
4.41	Fauna.....	17
4.42	Micologia.....	19
5	Contenuti antropici.....	21
5.1	Accessi.....	21
5.2	Insedimenti.....	23
5.3	Altre infrastrutture.....	24
6	Gestione passata, presente e prospettive .....	26
6.1	Alpicoltura .....	26
6.2	Foreste.....	27
7	Situazione pianificatoria .....	28
7.1	Piano direttore cantonale .....	28
7.2	Piano Regolatore del Comune di Cresciano .....	28
7.3	Pianificazione forestale cantonale .....	28
7.4	Altre pianificazioni settoriali.....	29
8	Obiettivi perseguiti.....	30
9	Coerenza con il Concetto cantonale .....	31
10	Procedura d’istituzione .....	32
11	Gestione della riserva .....	33
11.1	Foreste .....	33
11.2	Alpi.....	34
11.3	Sentieri e altre infrastrutture turistico - ricreative.....	33
11.4	Caccia, pesca, raccolta di funghi e frutti di bosco.....	34
11.5	Altri aspetti particolari .....	35
11.6	Monitoraggio.....	35
12	Preventivo finanziamento e competenze.....	37

13 Conclusioni ..... 39

Bibliografia e Allegati

# 1 INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni del secolo scorso la percezione della foresta quale territorio votato alla protezione contro i pericoli naturali (frane, valanghe, caduta sassi e colate di fango) ed alla produzione di legname d'opere e d'energia, si è progressivamente arricchita di nuovi elementi.

Il bosco è infatti sempre più sollecitato a soddisfare esigenze sociali e culturali (protezione della natura, ricreazione, sviluppo sostenibile, ...), evidenziando quindi la multifunzionalità di questo comparto territoriale.

Oggi i proprietari ed in generale gli operatori chiamati a gestire la risorsa bosco, si trovano quindi confrontati con nuove problematiche, che presuppongono la ricerca di soluzioni innovative.

Il Concetto per la creazione di riserve forestali nel Canton Ticino, va dunque inteso come strumento d'impostazione ed orientamento all'indirizzo delle autorità e dei proprietari di bosco, in vista di una gestione forestale che, se valutata nel suo complesso, vuole garantire una corretta ponderazione di queste nuove funzioni del bosco.

Elaborato dalla Sezione forestale, questo documento approvato dal Consiglio di Stato nel marzo 2000, si basa su motivazioni d'ordine:

- naturalistico;
- scientifico;
- economico;
- etico;
- culturale, didattico e sociale;

Cogliendo questa nuova opportunità, nella primavera 2001 l'Amministrazione patriziale di Cresciano ha espresso alla Sezione forestale (Ufficio del 3<sup>o</sup> circondario), la propria disponibilità a mettere a disposizione parte delle foreste di sua proprietà per l'istituzione di una riserva di grandi dimensioni (> 500 ha). Questo per rivalutare un territorio che nel corso del 1900 aveva perso quell'importanza agricola e forestale che per lunghi secoli si era rivelata preziosa per lo sviluppo delle comunità locali.

In ossequio al Concetto per la creazione di riserve forestali nel Canton Ticino, lo "Studio preliminare riserva forestale della Valle di Cresciano", si prefigge di:

- focalizzare e descrivere il perimetro della riserva;
- presentare e analizzare i contenuti naturali ed antropici della zona;
- valutare la situazione pianificatoria esistente;
- presentare gli obiettivi perseguiti con l'istituzione della riserva;
- definire le modalità di gestione dell'area protetta;
- preventivare i costi e le modalità di finanziamento del progetto;
- preparare il riconoscimento della riserva da parte delle autorità.

## 2 PERIMETRO

Partendo da quanto proposto dall'Amministrazione patriziale, lo studio si è focalizzato sulla Valle di Cresciano e più precisamente sul territorio che dall'imbocco della valle laterale sospesa ne abbraccia i due versanti seguendo confini naturali definiti:

- dallo spartiacque con la Valle d'Osogna (Cioltro, Stegnone, Mottale, Piancra bella, Pizzo Campadell) a **nord**;
- dallo spartiacque con la Riviera (Scengio grande, Alpe Peu, Torrone Rosso, Pizzo di Claro) a **sud**;
- dallo spartiacque con la Calanca (Pizzo di Claro, Torrone Rosso, Mottone, Pizzo Campadell) a **est**.

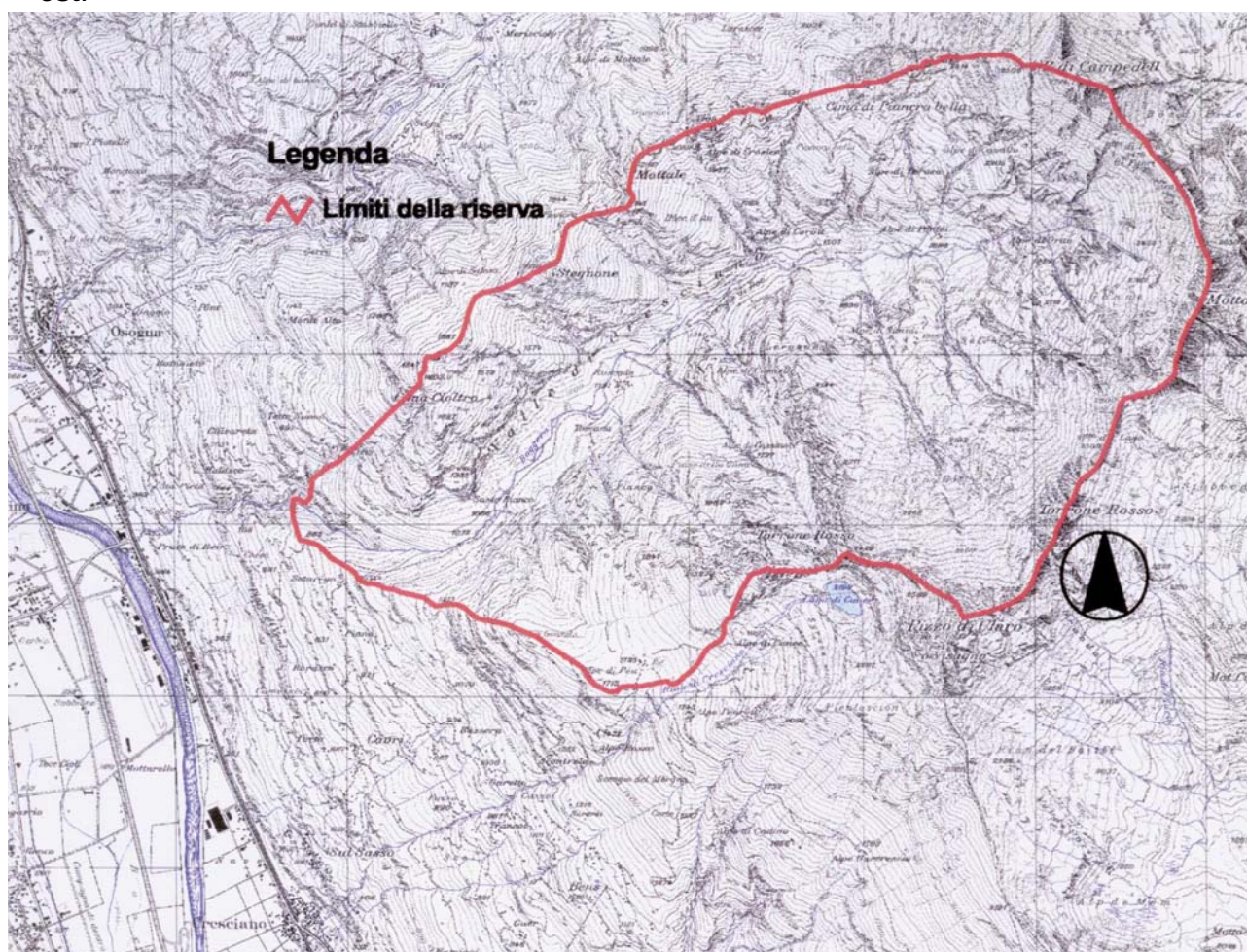


Fig. 1: **Area di studio analizzata in vista dell'istituzione della Riserva forestale.**  
 Estratto della CN 1:25'000 (fogli 1293 Osogna e 1294 Grono) in scala 1: 40'000.  
 Dati cartografici: CP 25©1999 Ufficio federale di topografia.

Il comparto territoriale analizzato ha una superficie complessiva di ca 1200 ha, di cui ca 660 boscati<sup>1</sup>, e presenta una notevole estensione altitudinale: dai 700 m. slm. del Riale Boggera ai 2'727 m. slm. del Pizzo di Claro (vedi cap. 4).

<sup>1</sup> Ufficio federale di statistica, Statistica delle superfici della Svizzera 1992 / 1997.

Benché i fattori che hanno portato alla definizione del perimetro della riserva siano trattati nei capitoli seguenti (cap. 3 – 7), fra gli aspetti che hanno determinato questa scelta è opportuno evidenziare:

- gli obiettivi del progetto (cap. 8), ed in particolare la volontà d'istituire una riserva di grandi dimensioni;
- i contenuti naturali (cap. 4), caratterizzati da un ambiente molto diversificato comprendente boschi di latifoglie, boschi di resinose, aree aperte, praterie alpine, corsi d'acqua e zone rocciose;
- la volontà dei promotori di rivalutare un territorio dagli importanti contenuti naturalistici e paesaggistici
- la morfologia del territorio (vedi cap. 4), che permette una chiara delimitazione dell'area tramite confini naturali ben visibili sul terreno;
- la situazione pianificatoria (cap. 6) che fa della Valle di Cresciano un territorio privo di vincoli per una destinazione dell'area boscata a Riserva forestale;
- le condizioni di proprietà (cap. 3) assolutamente favorevoli (un unico proprietario);

Dati questi fattori, ed in particolare le caratteristiche morfologiche del territorio analizzato, un allargamento del perimetro del progetto verso le vicine Valli di Osogna e Calanca è stato giudicato non necessario e comunque prematuro. Sfruttando la disponibilità del Patriziato di Cresciano (ente promotore) vi è infatti la possibilità di giungere a breve termine all'istituzione di una Riserva dai contenuti assolutamente significativi e meritevoli.

### 3 CONDIZIONI DI PROPRIETÀ

L'area interessata dal progetto di Riserva è posta interamente sulla proprietà del Patriziato di Cresciano, sotto la giurisdizione del comune omonimo (fig. 2):

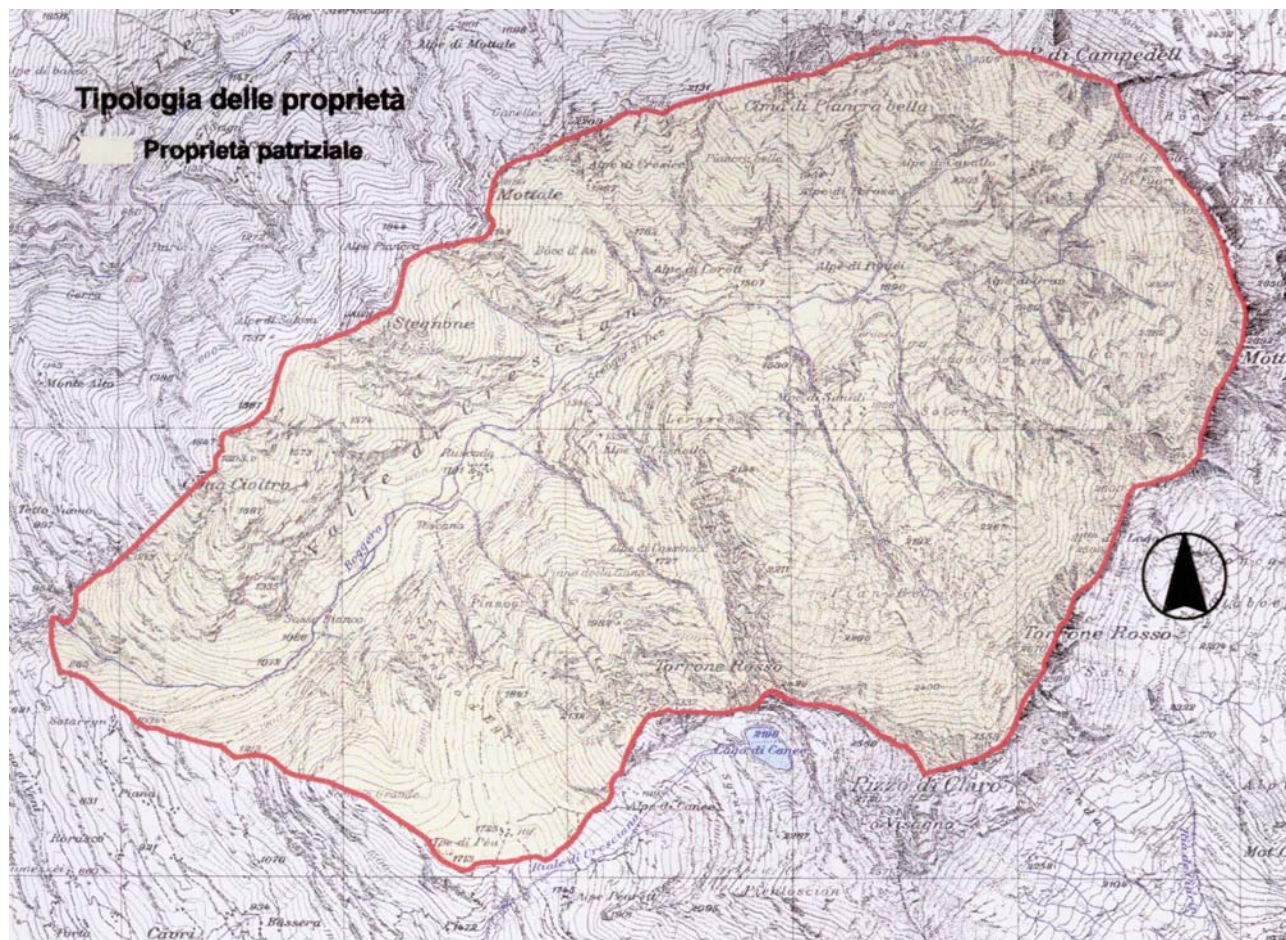


Fig. 2: **Condizioni di proprietà nell'area del progetto.**

Estratto della CN 1:25'000 (fogli 1293 Osogna e 1294 Grono) in scala 1: 30'000.

*Dati cartografici: CP 25©1999 Ufficio federale di topografia.*

Unica eccezione è data da alcuni cascinali dell'Alpe Ruscada ceduti dal Patriziato a privati.

Benché toccati dal progetto, questi stabili non rientrano nel perimetro che sarà sottoposto a tutela (area boscata).

A questo proposito va evidenziato come per gli Alpi Ruscada, Corött e Peu si prevede la delimitazione pascolo - area boschiva, così da garantire la continuità della gestione alpestre (vedi cap. 11.2).

Nell'ottica dell'istituzione della riserva, le condizioni di proprietà si rivelano quindi oltremodo favorevoli: oltre che ente pubblico, il Patriziato di Cresciano è pure l'unico proprietario del territorio interessato dal progetto.

## 4 CONTENUTI NATURALI

### 4.1 Condizioni climatiche

Le indicazioni fornite dall'Ufficio federale di meteorologia e climatologia di Locarno Monti, basate sull'estrapolazione dei dati rilevati nelle stazioni di misurazione di Biasca (Riviera), Braggio (Calanca) e Grono (Mesolcina), permettono una buona descrizione delle condizioni climatiche della Valle di Cresciano.

La tabella seguente riporta alcuni parametri registrati nella stazione di riferimento di Grono, nel periodo 1966 - 1990 (le temperature vanno corrette di 0.6 gradi ogni 100 m di dislivello).

Tab. 1: **Principali parametri climatici registrati a Grono (357 m. slm.) nel periodo 1966-'90.**

Dati dell'Ufficio federale di meteorologia e climatologia di Locarno Monti (Meteo Svizzera),

Temperature		Precipitazioni	
Media	11.1 °C	Media annuale	1'488 mm
Minima media	7.6 °C	Annuale minima	998 mm
Massima media	15.8 °C	Annuale massima	2'090 mm
		Massimo giornaliero	184 mm
		Umidità media	64 %

Come evidenziato anche nella carta pluviometrica (vedi fig. 3), la sponda orografica sinistra della Riviera è una delle zone più povere di precipitazioni del Cantone.

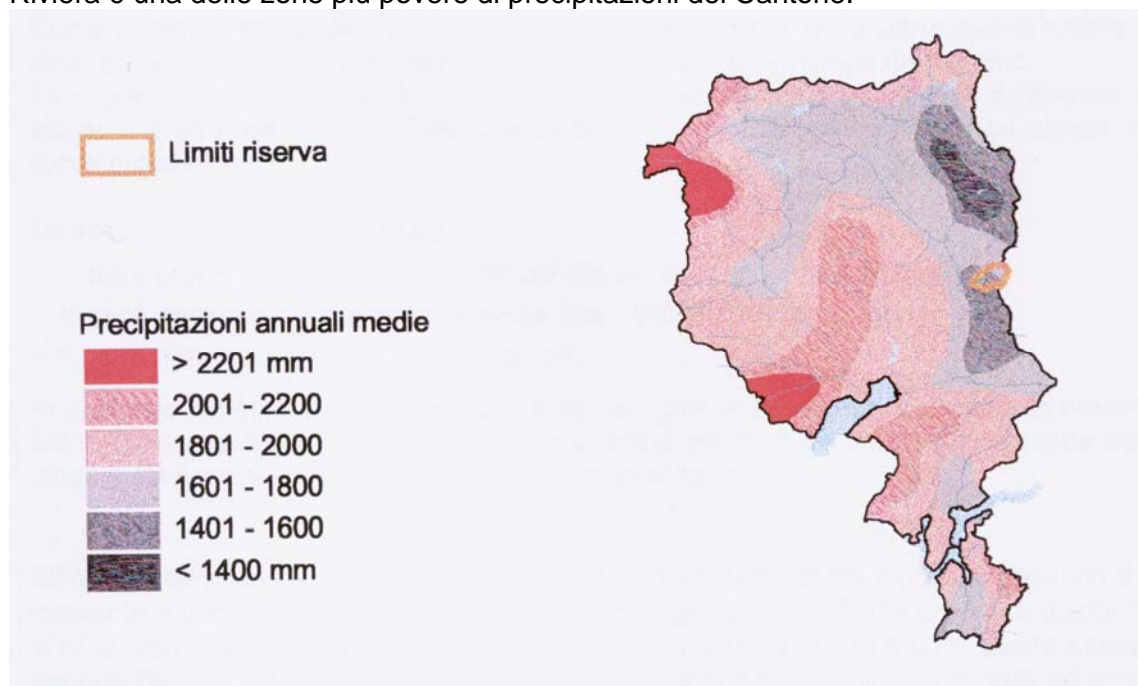


Fig. 3: **Distribuzione delle precipitazioni medie nel Ticino, con l'area del progetto (OTL, modificato).**

La loro distribuzione annuale rispecchia comunque la situazione cantonale: ad un periodo invernale tendenzialmente asciutto, seguono eventi piovosi, spesso a carattere temporalesco, che si concentrano nei periodi aprile – giugno e settembre – ottobre.



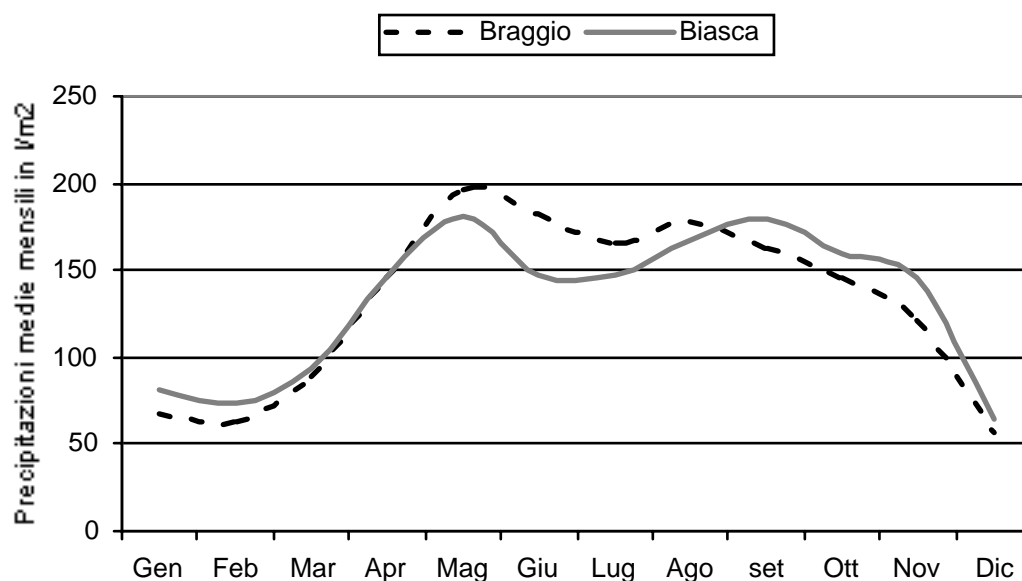


Fig. 4: **Andamento delle precipitazioni a Braggio e Biasca nel periodo 1961–'90.**

Dati dell'Ufficio federale di meteorologia e climatologia di Locarno Monti (Meteo Svizzera),

Naturalmente il clima è profondamente influenzato dalle caratteristiche morfologiche della Valle (quota ed esposizione, vedi cap. 4.2). In particolare i pendii a bacio presentano temperature e condizioni d'umidità dell'aria sostanzialmente diverse da quelli solatii. Situazione questa che si rispecchia pure nella diversa distribuzione della vegetazione sui due versanti della Valle (cap. 4.3).

## 4.2 Geologia – Morfologia – pedologia

Come descritto da Codoni<sup>2</sup>, la Valle di Cresciano si situa nella parte sud-orientale della regione degli gneiss Lepontini e comprende i ricoprimenti della Leventina e del Simano.

Le rocce di questa zona vanno ascritte quasi esclusivamente agli gneiss a felpato alcalino. Questo anche se nelle zone superiori, area del Pizzo di Claro, vi sono alcuni piccoli affioramenti di rocce carbonatiche.

La tipologia dei suoli comprende<sup>3</sup>:

- terre brune acide nella parte inferiore (fin verso i 1'000 - 1'200 m. slm.);
- suoli podsolici nelle zone intermedie (dai 1'000 ai 1'500 m. slm.);
- suoli humo-silicati nelle zone superiori.

In generale si riscontrano quindi suoli acidi con grande permeabilità e marcata presenza di scheletro roccioso. Una più marcata presenza di sostanze nutritive si registra al piede delle pareti rocciose e sui banchi dove si accumulano le acque sorgive.

Oltre che dagli avvenimenti succedutisi a partire dall'orogenesi alpina, il territorio è stato profondamente modellato dall'intensa azione di fiumi e ghiacciai. La Valle presenta quindi due profili ben distinti, con la parte alta caratterizzata dalla forma glaciale (valle a U) e quella bassa dalla connotazione fluviale (valle a V) con il riale Boggera che scorre dentro gole dovute ad una marcata erosione nel periodo postglaciale.

<sup>2</sup> **Codoni A.G., 1981:** Geologia e petrografia della regione del Pizzo di Claro. Dissertazione presso l'Università di Zurigo. 179 pp.

<sup>3</sup> **Atlante della Svizzera, 1984:** Foglio 7a, suoli. Istituto di cartografia della SPF di Zurigo. Seconda edizione.

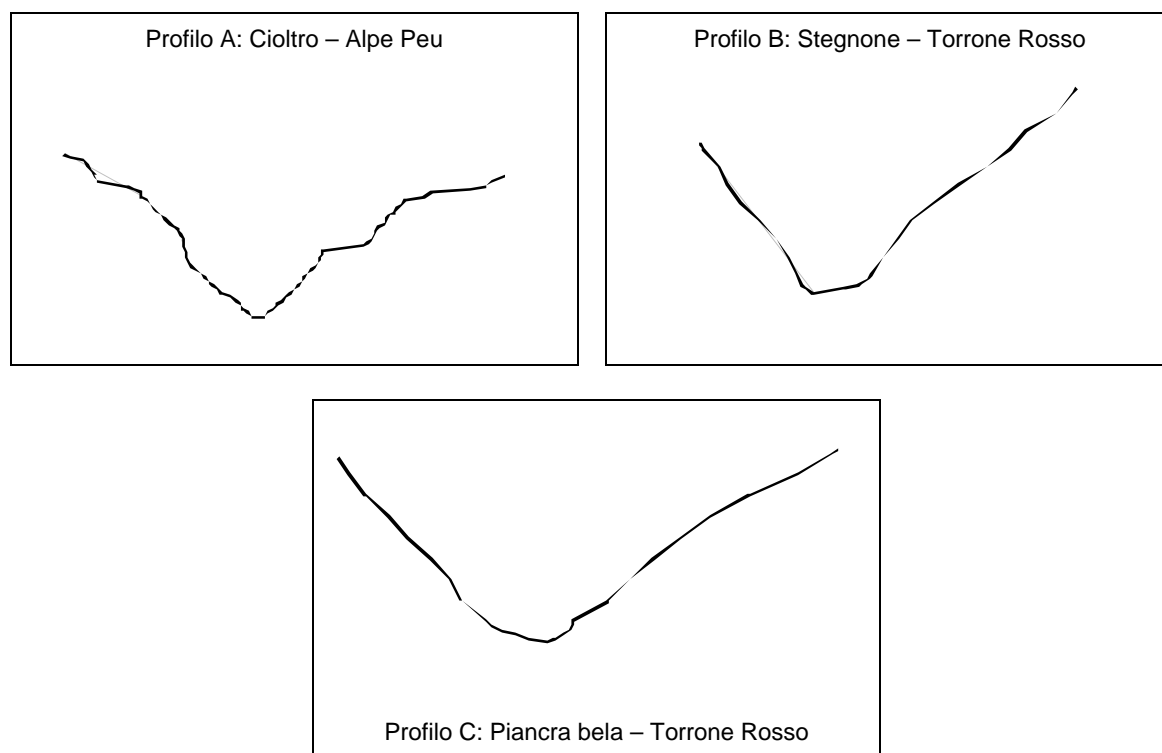


Fig. 5: **Profili trasversali della Valle di Cresciano (scala ca 1:45'000).**

*Dati tratti dalla CN 1:25'000.*

In generale la marcata pendenza ha impedito l'accumulo di materiale eroso sui versanti. Gli insediamenti antropici sono così sorti sul fondovalle (es. Alpi Ruscada, Corött, Ponte) o su terrazzi di dimensioni contenute (es. Alpi Simidi, Perosa, Cusnello).

L'importante gradiente altimetrico condiziona fortemente i contenuti ambientali del territorio analizzato: dai 700 m. slm. del riale, si sale infatti fino ai 2'727 m. slm. del Pizzo di Claro. Sull'arco di alcune centinaia di metri si passa così dalle formazioni di latifoglie del fondovalle, alle praterie alpine dei pendii superiori.

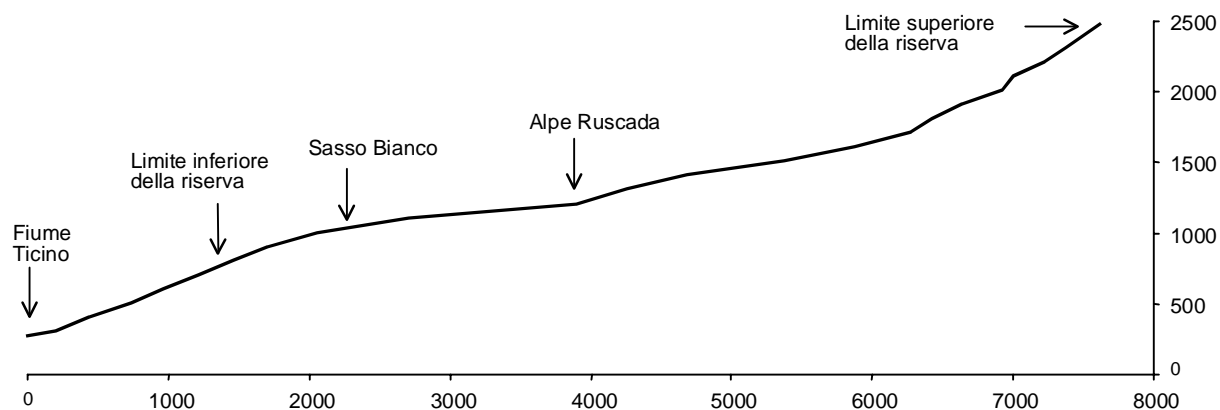


Fig. 6: **Profilo longitudinale della Valle di Cresciano, seguendo il letto del Riale Boggera.**

*Dati tratti dalla CN 1:25'000.*

Pure molto importante ai fini della caratterizzazione naturalistica, è la classificazione della Valle di Cresciano quale valle laterale sospesa (M. Fürst, 1996<sup>4</sup>). La presenza di un importante ostacolo naturale, ha infatti reso difficoltoso l'accesso a questo territorio, frenandone l'antropizzazione. Se negli ultimi decenni i boschi ed i pascoli della Valle non sono più stati soggetti a sfruttamento intensivo, lo devono quindi anche alle oggettive difficoltà d'accesso.

## 4.3 Vegetazione

### 4.31 Valutazione generale

Benché la vegetazione della Valle rispecchi quelle che sono le condizioni climatiche, geologiche e morfologiche della zona; a tutt'oggi sono ancora visibili le conseguenze delle forti utilizzazioni operate fin verso la prima metà del secolo scorso (vedi cap. 6.2).

### 4.32 Aspetti quantitativi

Pur non disponendo di dati statistici attendibili, il confronto con riprese aeree dei primi anni del secolo scorso evidenzia un netto aumento del tasso di boscosità. Benché nel passato siano state oggetto di tagli anche molto importanti, in questi ultimi decenni di ridotta pressione antropica, le foreste della Valle di Cresciano hanno saputo reagire con grande vigore. Oggi, con l'eccezione delle zone degli alpeggi poste sotto il limite del bosco, la vegetazione arborea ha riconquistato buona parte del territorio che per condizioni stazionali gli compete.

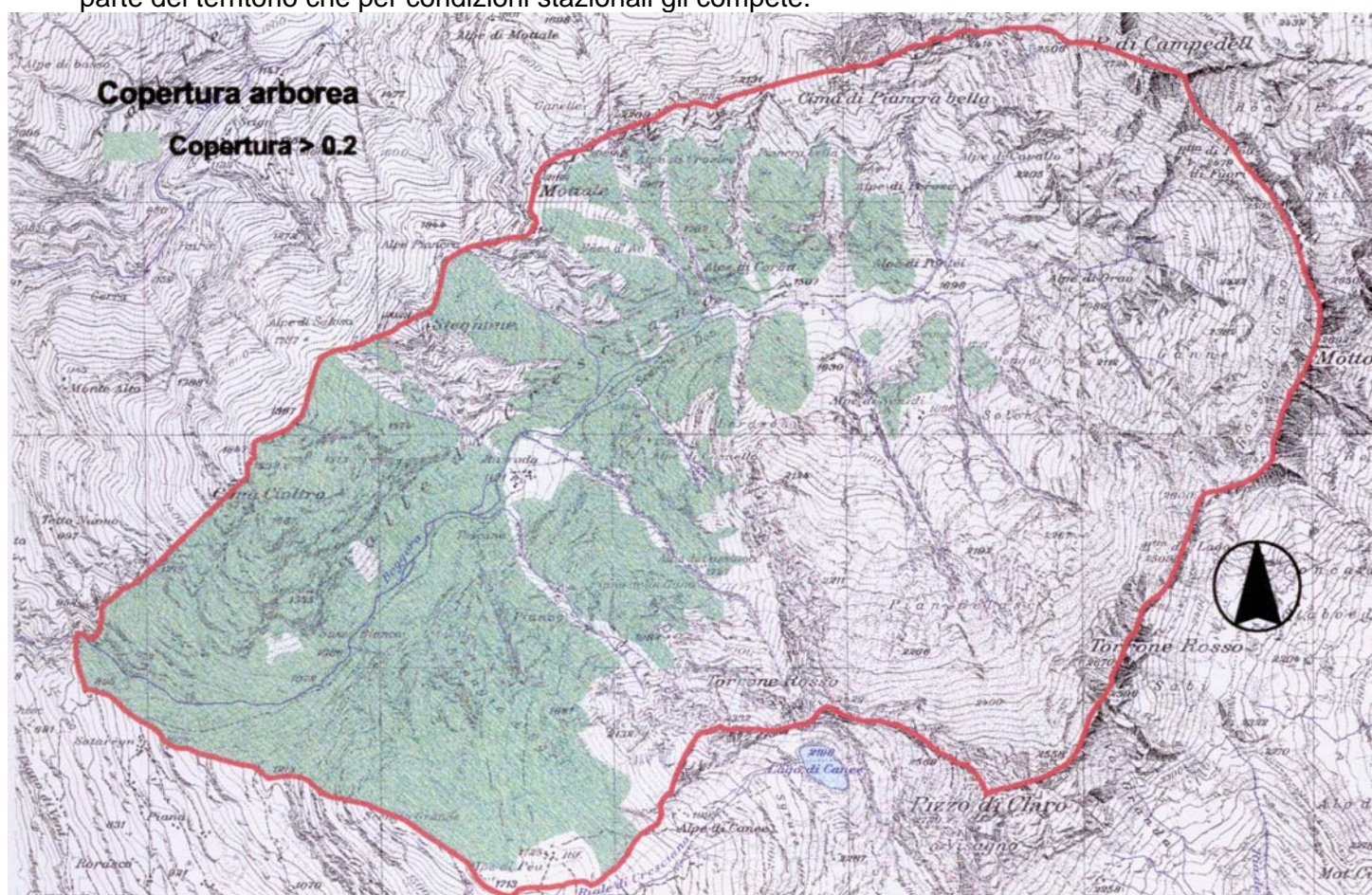


Fig. 7: Aree con copertura arborea > 0.2 (dati della cartografia eseguita nell'estate 2001). Estratto della CN 1:25'000 (fogli 1293 Osogna e 1294 Grono) in scala 1: 30'000.

<sup>4</sup> Fürst M., 1996: Caratterizzazione delle valli laterali sospese al Sud delle Alpi come base per la pianificazione forestale. Lavoro di diploma SPF di Zurigo, cattedra di assestamento forestale e auxologia. 68 pp. + allegati.

Tab. 2: **Suddivisione del perimetro del progetto in base alla copertura del suolo.**

Elaborazione basata sui dati della Statistica delle superfici della Svizzera (Geostat, 1992-'97).

<b>Superficie totale</b>	di cui	<b>Bosco</b>	<b>Non bosco</b>
1185 ha		661 ha (56 %)	524 ha (44 %)

Oggi, con l'eccezione delle zone degli alpeggi poste sotto il limite del bosco (in particolare gli alpi Ruscada, Corött e Peu), la vegetazione arborea ha riconquistato buona parte del territorio che per condizioni stagionali gli compete.

#### 4.33 Aspetti qualitativi

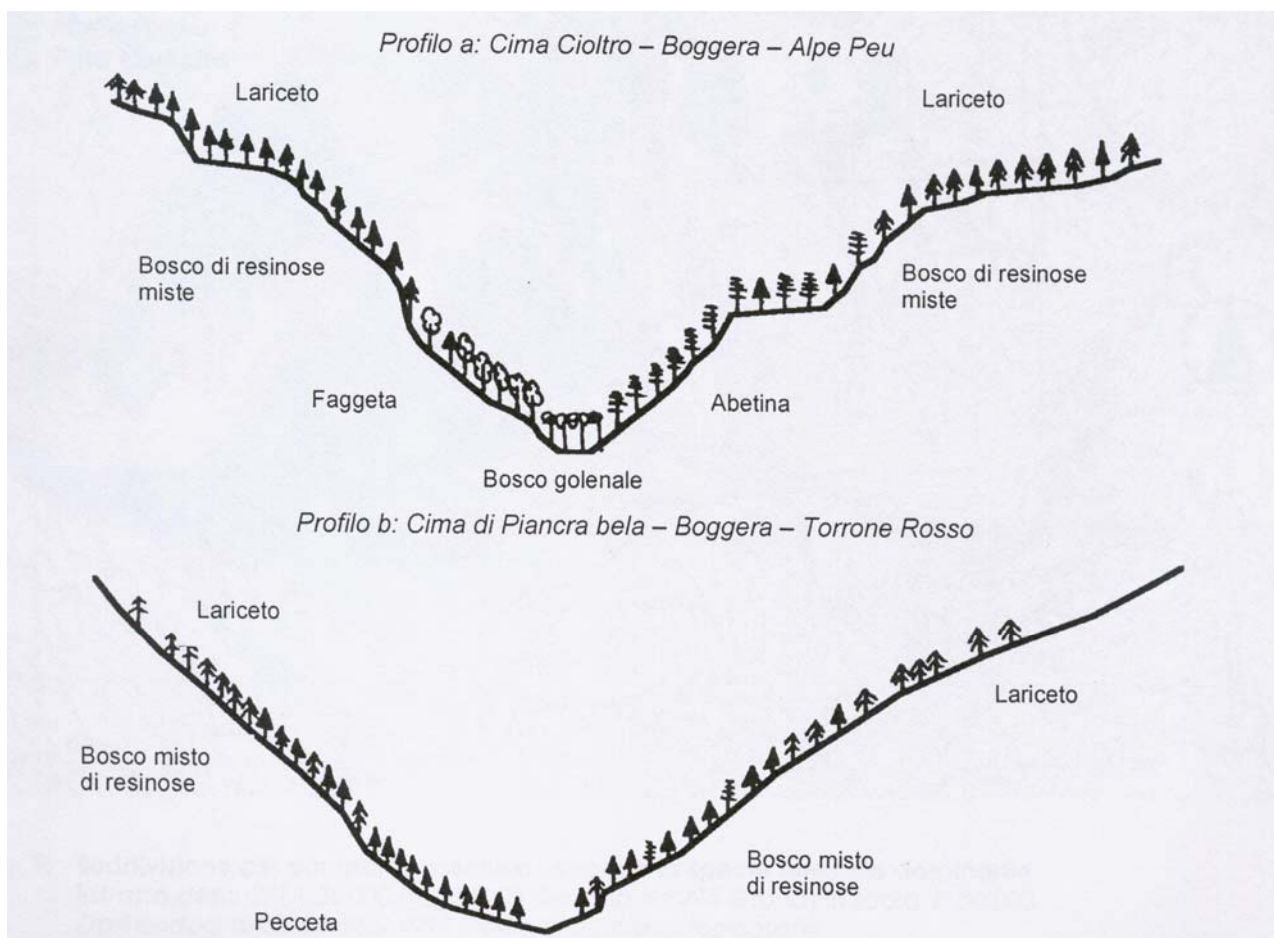
Il grande comparto boschivo della Valle di Cresciano è tutt'altro che monotono: la morfologia del territorio e l'influsso di agenti naturali quali acqua, neve e roccia, hanno favorito la formazione di un complesso forestale assai diversificato.

Per quanto concerne la valutazione qualitativa, va segnalato il forte dinamismo che contraddistingue gran parte degli aggregati.

Con la parziale eccezione dei lariceti delle quote superiori, la situazione attuale è infatti caratterizzata da boschi in piena evoluzione a livello di struttura (distribuzione delle classi d'età, struttura verticale ed orizzontale), e di composizione (grado di mescolanza e distribuzione).

Oggi, dopo i forti interventi antropici del passato (vedi cap. 6), molti soprassuoli non rispecchiano ancora appieno quelle che sono le condizioni stagionali. Come tali essi sono ancora soggetti ad importanti spinte dinamiche, che li stanno avvicinando alle caratteristiche strutturali della vegetazione potenziale.

Attualmente la distribuzione delle formazioni arboree è la seguente (fig. 8):

Fig. 8: **Profili vegetazionali trasversali della Valle di Cresciano (elaborati sulla base dei rilievi 2001).**

Il primo profilo, rappresentativo per la parte più esterna della Valle, si caratterizza per la presenza del bosco golenale d'Ontano bianco, dei boschi di latifoglie miste della parte inferiore del versante orografico destro, e delle estese abetine del versante sinistro.

Il secondo, rappresentativo della parte più interna del comprensorio di studio, si caratterizza invece per la quasi totale assenza di boschi di latifoglie, e la maggiore presenza della pecceta rispetto all'abetina.

In entrambe le situazioni il larice è presente soprattutto verso i crinali e costituisce il limite superiore del bosco.

#### 4.34 Principali formazioni forestali

Sulla scorta dei dati rilevati dell'estate 2001, attualmente nella Valle di Cresciano si riscontra la seguente distribuzione delle specie (fig. 9):

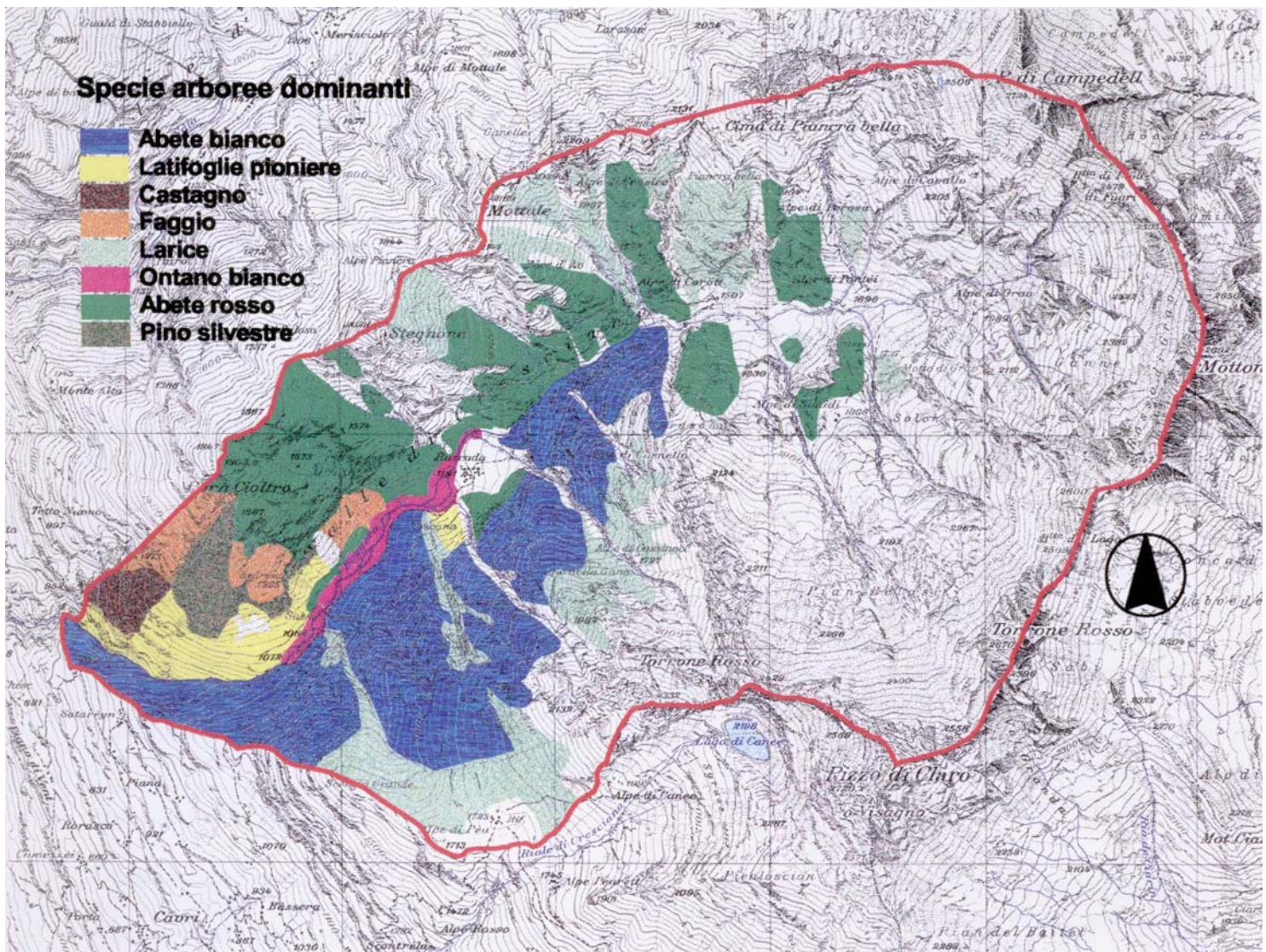


Fig. 9: **Suddivisione del comparto boschivo secondo la specie forestale dominante.**

Estratto della CN 1:25'000 (fogli 1293 Osogna e 1294 Grono) in scala 1: 30'000.

Dati cartografici: CP 25© 1999 Ufficio federale di topografia.

Indicativamente l'importanza delle formazioni forestali più significative presenti nel perimetro di studio è la seguente (formazioni definite in base alla specie dominante):

- boschi dominati dal faggio            Π   ca 15 ha
- boschi dominati dall'abete bianco   Π   ca 150 ha
- boschi dominati dal larice            Π   ca 180 ha
- boschi dominati dall'abete rosso    Π   ca 180 ha
- bosco golenale di ontano bianco    Π   ca 12 ha
- boschi dominati dal pino silvestre   Π   ca 14 ha

### Faggete (*Fagus sylvatica* L.)

La distribuzione del faggio e delle specie ad esso associate quali ad esempio il citisio un tempo ricercato per la costruzione di utensili quali rastrelli e chiodi, non rispecchia certamente quelle che sono le condizioni stagionali della zona (a questo proposito il Piano di assestamento del 1955<sup>5</sup> che indica come ad inizio del secolo scorso praticamente tutte le faggete della Valle erano state nuovamente tagliate a raso).

Partendo dai soprassuoli ancora presenti nella parte inferiore della sponda destra e da alcune piante madri sparse nella bassa valle (fin verso i 1'400 m. slm.), questa specie saprà certamente riconquistare spazio sia in formazioni pure (versanti solatii), sia in coabitazione con l'abete bianco, la peccia ed il larice (versanti ombrivaghi).

Bisogna comunque sottolineare come la Valle di Cresciano sia posta fuori dall'optimum del faggio. Questa specie per manifestarsi in tutta la sua pienezza necessita infatti di climi più oceanici (precipitazioni quale fattore limitante).

Benché gli interventi abiotici condizionino ancora fortemente la fisionomia delle faggete, questi i soprassuoli vanno iscritti:

- alle *Faggete montane a Luzula*<sup>6</sup> (3) sui pendii solivi;
- alle *Faggete montane a Luzula, forma con mirtillo nero (3V), in quota tendenti all'abetina*(19) su quelli ombrivaghi con mesoclima fresco – umido.

### Abetine (*Abies alba* Mill.)

Come rappresentato dalla Carta della vegetazione arborea di Ceschi<sup>7</sup>, in Ticino la presenza dell'abete bianco si concentra nella fascia compresa tra il Piano di Magadino e la linea Biasca - Bignasco. Sempre secondo i rilievi di Ceschi, le abetine della Valle di Cresciano rappresentano uno dei principali poli di diffusione della specie nel nostro Cantone (polo principale: Onsernone).

I notevoli accrescimenti e la facilità di rinnovazione di questa specie che spesso e volentieri domina in consociazione con la peccia e il larice alle quote superiori, il faggio e le latifoglie pioniere a quelle inferiori, sottolineano l'idoneità del versante orografico destro della Valle di Cresciano per la crescita dell'Abete bianco.

Quale conseguenza dei forti tagli del passato, vi sono estese abetine ancora relativamente giovani ed omogenee. Sottoposte al dinamismo naturale, questi aggregati sono soggetti ad una forte spinta evolutiva, che porterà, già sul medio periodo, ad una loro migliore strutturazione.

<sup>5</sup> **Zender, R., 1955:** Piano di Assestamento dei boschi del Patriziato di Cresciano. 137 pp +allegati.

<sup>6</sup> **Sezione forestale cantonale, 2001:** Le Tipologie forestali della fascia castanile ticinese e le loro tendenze evolutive. Dionea S.A., Locarno, 18 pp. + allegati.

<sup>7</sup> **Ceschi, I.:** Carta della vegetazione arborea del Canton Ticino, Raccolta di fogli 1:50'000 con i boschi suddivisi secondo la specie dominante. Non ancora pubblicata.

Malgrado l'aspetto degli aggregati sia ancora chiaramente condizionato dagli interventi antropici del passato, la posizione geografica, il substrato e le condizioni climatiche della zona indicano la presenza di soprassuoli ascrivibili al *Calamagrostio villosae* – *Abietetum* (no 47 E+K<sup>8</sup>).

Data la loro grande importanza naturalistica, va poi segnalata la presenza di parecchi alberi morti in piedi, anche di grosse dimensioni. Riconducibile per ora essenzialmente a fenomeni abiotici (es. fulmini) e biotici (es. scolitidi), l'invecchiamento dei soprassuoli porterà inevitabilmente ad un progressivo aumento di questa componente (processi di senescenza).

#### Lariceti (*Larix decidua* Mill.)

Questi aggregati costituiscono la fascia più elevata della vegetazione arborea e nella zona del Torrone Rosso salgono fin verso i 2'200 m. slm. La specie, consociata all'abete bianco ed alla peccia è comunque presente già a partire dai 1'100 – 1'200 m. slm.

Nei lariceti delle quote superiori, *Junipero - Laricetum* (*Larici - Pinetum cembrae*, no 59 E+K), la debole copertura esercitata dallo strato dominante favorisce la presenza di uno strato inferiore cespuglioso in cui si trovano il rododendro rosso (*Rhododendron ferrugineum*), il ginepro (*Juniperus communis*), il mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*) e nelle aree più umide l'ontano verde o droso (*Alnus viridis*). Questi aggregati aperti con sottobosco di cespugli nani, sono tra l'altro molto importanti per la nidificazione di tetraonidi quali il Fagiano di Monte (*Lyrurus tetrax*).

Sempre alle quote superiori, nelle zone più ombrivaghe e fresche (es. i pendii sotto il Torrone Rosso in zona Piano della Ganna), sono poi di grande interesse naturalistico e paesaggistico i soprassuoli di larice frammisti a gruppi di sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*).

A quote inferiori il larice concorre alla formazione di estesi aggregati misti, consociandosi con le altre resinose (abete bianco ed abete rosso) ed il faggio. In questi aggregati la ridotta presenza di rinnovazione di larice, evidenzia comunque il carattere essenzialmente pioniere della specie.

#### Bosco golenale (*Alnus incana* Moench.)

Con le abetine, il bosco di ontano bianco è certamente la formazione forestale che più di tutte caratterizza la Valle di Cresciano.

Tra l'Alpe Ruscada (ca 1'080 m. slm.) e Sasso bianco (1'200 m. slm.), il corso della Boggera si fa dolce, ed il torrente scorre su di un fondovalle ghiaioso, periodicamente soggetto a fenomeni alluvionali.

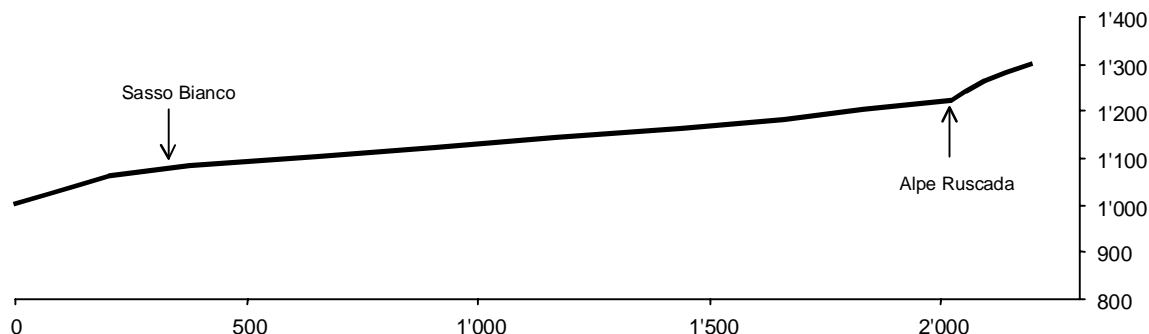


Fig. 10: Profilo longitudinale del riale Boggera, nella zona Sasso Bianco – Alpe Ruscada.,  
Dati tratti dalla CN 1:25'000.

<sup>8</sup> **Ellenberg H., Klötzli F., 1972:** Waldgesellschaften und Waldstandorte der Schweiz. Memorie dell'Istituto svizzero di ricerche forestali. Vol 48, 4. 930 pp.

In questo tratto di fondovalle si sono sviluppati i soprassuoli tipici dei greti alluvionali ghiaiosi (sedimenti fluviali giovani), con uno strato arboreo dominato dall'ontano bianco. La fitta rinnovazione di peccia ed abete bianco che si riscontra in diverse zone, testimonia comunque l'importante dinamicità di questi ambienti.

Gli eventi alluvionali più importanti che qui hanno modo di manifestarsi nella loro pienezza non essendo condizionati da arginature o captazioni, portano a veri e propri stravolgimenti del greto ghiaioso e creano le condizioni favorevoli al manifestarsi del seguente ciclo evolutivo:

- I<sup>a</sup> fase:** diffusione dell'ontano bianco che velocemente riesce a ricostituire un manto forestale compatto in cui domina praticamente incontrastato;
- II<sup>a</sup> fase:** eventi climatici permettendo, con il passare degli anni, inizia poi la colonizzazione delle aree meno soggette all'influsso dell'acqua di falda da parte delle resinose che sotto la copertura dell'ontano trovano ottime condizioni per lo sviluppo di una fitta e rigogliosa rinnovazione,
- III<sup>a</sup> fase:** l'inizio della senescenza dell'ontaneto (l'accrescimento della specie culmina già dopo 15 – 20 anni !) favorisce le resinose che una volta raggiunto lo strato dominante sottomettono senza problemi questa specie eliofila;
- IV<sup>a</sup> fase:** il sopraggiungere di nuovi eventi alluvionali importanti, crea le condizioni ideali per una nuova fase pioniere (avvio di un nuovo ciclo evolutivo).

Mentre eventi estremi (periodo di ritorno >50 anni) sono in grado di riportare alla fase iniziale (I<sup>a</sup> fase) una vasta superficie boschiva, eventi di minore importanza, che intervengono con una frequenza quasi annuale, agiscono su superfici più contenute (interrompendo quindi il ciclo già nelle sue fasi iniziali).

Attualmente i soprassuoli posti fuori l'influenza diretta del riale, vedono il rapido invecchiamento dell'ontaneto ed il contemporaneo sviluppo dello strato inferiore di resinose. In alcune zone quest'ultime hanno già guadagnato lo strato dominante, sottomettendo l'ontano.

Relativamente povero di specie arbustive, il sottobosco di queste formazioni golenali è invece ricco di muschi, alghe e licheni (alta umidità dell'aria). Pur non disponendo di indicazioni particolareggiate, la diversità dello strato vegetale inferiore si manifesta con evidenza, e nel periodo tardo primaverile quando le chiome degli ontani cominciano a sviluppare le prime foglie, nel sottobosco si crea un'atmosfera particolarmente suggestiva.

A questo proposito va sottolineato come a livello svizzero queste associazioni siano considerate di grande importanza naturalistica. Bonifiche, arginature e sfruttamento energetico delle acque, condizionano fortemente la dinamica dei boschi golenali. Gli aggregati non sottoposti a questo tipo di disturbo antropico vanno quindi ritenuti assolutamente meritevoli di protezione<sup>9</sup>.

Un'ultima particolarità forestale degna di rilievo è la presenza di gruppi di **Pino silvestre** (*Pinus sylvestris* L.), che vanno iscritti al *Calluno – Pinetum silvestris* (68 E+K).

Benché limitata ai pendii che dominano l'ingresso della Valle sul versante orografico destro (pendii rocciosi, superficiali, poveri e soggetti a siccità), l'importanza naturalistica di questi aggregati non va sottovalutata. Essi sono infatti il segnale più evidente di condizioni stagionali "estreme", in grado di ospitare componenti faunistiche, floristiche e fungine particolari. D'altra parte è riconosciuto che l'alternanza di aree boscate- aree aperte - zone rocciose, crei le condizioni ideali per una marcata biodiversità.

<sup>9</sup> **Steiger, P., 1994:** Wälder der Schweiz. Ott Verlag, Thun



## 4.4 Fauna e Micologia

La valutazione delle componenti faunistiche e micologiche della Valle di Cresciano si è “scontrata” con la pressoché totale assenza di dati bibliografici specifici.

Nell’ambito di questo studio si sono quindi avviate una serie d’indagini preliminari, volte alla raccolta di una prima serie di indicazioni utili alla valutazione della situazione attuale. Quanto esposto a proposito della fauna e della micologia, è tratto dal rapporto compilato costituito dai biologi N. Römer (funghi), F. Del Fante (avifauna), T. Maddalena (altri gruppi faunistici), sulla scorta di alcuni rilievi realizzati nel periodo maggio – settembre 2001<sup>10</sup>.

Per informazioni dettagliate a questo riguardo (questioni di ordine metodologico e dettagli dei rilievi e delle proposte) si rimanda all’allegato 2.

In generale i rilievi hanno evidenziato la presenza di ambienti diversificati che offrono spazi di vita a molte specie animali e fungine.

Secondo gli autori dello studio, la Valle colpisce per il carattere “selvaggio”: venendo dalla zona dei monti di Cresciano, si passa senza transizione dalla fascia castanile ben soleggiata, ad una valle chiusa e fresca, orientata verso nord, ricoperta fino a basse quote da un folto bosco di conifere.

Sempre a livello di valutazione generale, gli autori delle indagini faunistiche e micologiche segnalano come l’istituzione di una riserva forestale dovrebbe mirare a tutelare l’insieme delle cenosi viventi, favorendo la diversità biologica e i processi naturali che ne regolano lo sviluppo (vedi cap. 8).

### Fauna

#### Avifauna

Tra gli uccelli osservati (vedi tab. 3), 12 sono minacciati a livello nazionale e/o cantonale.

La maggior parte delle specie rilevate è una buona indicatrice degli ambienti in cui vive: foresta, zona dei cespugli nani, praterie alpine, pareti rocciose e corsi d’acqua.

Tab. 3: **Elenco degli uccelli rilevati o segnalati**

Dati tratti dallo Studio preliminare per una riserva forestale in Valle di Cresciano: rilievi faunistici e micologici (vedi allegato 2).

<b>Uccelli delle praterie alpine e versanti soleggiati con poca vegetazione</b>			
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	Pernice bianca	<i>Lagopus mutus</i>
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Sordone	<i>Prunella collaris</i>
Fanello	<i>Acanthis cannabina</i>	Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>
Gracchio alpino	<i>Pyrrhocorax gracul.</i>		
<b>Uccelli delle pareti rocciose</b>			
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>
Codiroso spazzaca.	<i>Phoenicurus achrur.</i>	Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rup.</i>
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>	Rondone alpino	<i>Apus melba</i>

*Continua alla pagina seguente*

<sup>10</sup> **Maddalena T.; Römer N.; Del Fante F., 2001:** Studio preliminare per una riserva forestale in Valle di Cresciano: rilievi faunistici e micologici. Non pubblicato. 6 pp. + allegati.

<b>Uccelli dei boschi</b>			
Allocco	<i>Strix aluco</i>	Fringuello	<i>Fringila coelebs</i>
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybi.</i>
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>	Lui verde	<i>Phylloscopus sibilat.</i>
Cincia boreale	<i>Parus montanus</i>	Merlo	<i>Turdus merula</i>
Cincia col ciuffo	<i>Parus cristatus</i>	Nocciolaia	<i>Nucifuraga caryocat.</i>
Cincia mora	<i>Parus ater</i>	Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>
Civetta capogrosso	<i>Aegolius funereus</i>	Picchio rosso magg.	<i>Dryocopus major</i>
Civetta nana	<i>Glaucidium passer.</i>	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	Poiana	<i>Buteo buteo</i>
Codiroso	<i>Phoenicurus phoen.</i>	Rampichino alpestre	<i>Certhia familiaris</i>
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Regolo	<i>Regulus regulus</i>
Cornacchia bigia	<i>Corvus cor. cornix</i>	Scricciolo	<i>Troglodytes troglody.</i>
Cornacchia nera	<i>Corvus cor. Corone</i>	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	Tordella	<i>Turdus viscivorus</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis aviporus</i>	Tordo	<i>Turdus philomelos</i>
Fiorancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	Venturone	<i>Serinus citrinella</i>
Francolino di monte	<i>Tetrastes bonasia</i>	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>
<b>Uccelli della zona dei cespugli nani e dell'ontano verde</b>			
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>	Organetto	<i>Acanthis flammea</i>
Fagiano di monte	<i>Lyrurus tetrix</i>	Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>
Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>		
<b>Uccelli dei corsi d'acqua</b>			
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>
<b>Altri</b>			
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>		

Per l'insieme dell'avifauna rilevata, l'evoluzione naturale del bosco contribuirà certamente ad un'ulteriore favorevole diversificazione degli ambienti vitali.

L'aumento della presenza di alberi morti e legno marcescente favorirà ad esempio lo sviluppo delle interazioni fra le singole specie.

#### **Anfibi, rettili, mammiferi e invertebrati**

Tra i gruppi faunistici considerati (i rilievi in questo senso non sono certamente esaustivi), non si sono riscontrate specie endemiche e/o rare.

Il ventaglio delle specie è quindi quello tipico della fascia alpina e montana (vedi tab. 4).

Tab. 4: **Elenco delle specie di anfibi, rettili, mammiferi ed invertebrati censite**

Dati tratti dallo Studio preliminare per una riserva forestale in Valle di Cresciano : rilievi faunistici e micologici (vedi allegato 2).

Anfibi	
Rana rossa	<i>Rana temporaria</i>

Rettili	
Biacco	<i>Coluber viridiflavus</i>
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>

Mammiferi	
Cervo	<i>Cervus elaphus</i>
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>
Faina	<i>Martes foina</i>
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>
Lepre alpina	<i>Lepus timidus</i>
Marmotta	<i>Marmota marmota</i>
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>
Stambecco	<i>Capra ibex</i>
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>
Tasso	<i>Meles meles</i>
Talpa cieca	<i>Talpa caeca</i>

Invertebrati	
Farfalla	<i>Apori crataegi</i>
Farfalla	<i>Argynnis paphia</i>
Farfalla	<i>Clossiana titania</i>
Farfalla	<i>Erebia ligea</i>
Farfalla	<i>Fabriciana adippe</i>
Farfalla	<i>Gonepteryx rhamni</i>
Farfalla	<i>Hipparchia fagi</i>
Farfalla	<i>Lasiommata maera</i>
Farfalla	<i>Lycaena virgaureae</i>
Farfalla	<i>Lycaena tityrus</i>
Farfalla	<i>Melanargia galathea</i>
Farfalla	<i>Mellicta athalia</i>
Farfalla	<i>Achlodes venatus</i>
Farfalla	<i>Polygonia c-album</i>
Farfalla	<i>Vanessa atalanta</i>
Imenottero	<i>Formica rufa</i>
Imenottero	<i>Formica exsecta</i>

Particolarmente interessante è la presenza di specie legate alle zone aperte, che sul fondovalle tra Sasso Bianco e Ruscada trovano molti ambienti a loro congeniali.

Gli scambi faunistici avvengono sostanzialmente lungo i due versanti della Valle, dove si riscontrano diversi sentieri tracciati dagli ungulati. Fra i due versanti, l'attraversamento della Boggera è possibile in diversi punti (es. tutta la zona golenale).

Per quanto concerne gli effetti della pressione degli ungulati sulla vegetazione forestale, non esistono dati attendibili. In generale le buone condizioni di rinnovazione di specie quali l'abete bianco o il sorbo degli uccellatori, indicano che attualmente la pressione della selvaggina è sopportabile (vedi anche cap. 11.4).

#### 4.42 Micologia

Considerando che in un anno completo di rilievi possono venir catalogati dal 10 al 65% delle specie fungine presenti in un determinato ambiente, ben si comprende come i 3 giorni di rilievi dell'estate 2001 hanno fornito solo una prima sommaria valutazione del mondo fungino della Valle di Cresciano. Le specie identificate in questa prima fase sono state 92 (vedi fig. 5).

Tab. 5: **Elenco delle specie fungine rilevate**

Dati tratti dallo Studio preliminare per una riserva forestale in Valle di Cresciano: rilievi faunistici e micologici (vedi allegato 2).

Funghi		
<i>Amanita battarrae</i>	<i>Gyroporus cyanescens</i>	<i>Naucoria scolecina</i>
<i>Amanita citrina</i>	<i>Heterobasidion annosum</i>	<i>Panellus stypticus</i>
<i>Amanita rubescens</i>	<i>Hydnum repandum</i>	<i>Paxillus involutus</i>
<i>Amanita spissa</i>	<i>Inocybe calamistrata</i>	<i>Paxillus rubicundulus</i>
<i>Bolbitius vitellinus</i>	<i>Inocybe geophylla</i>	<i>Peziza badia</i>
<i>Boletus edulis</i>	<i>Inocybelacera s.l.</i>	<i>Pholiota alnicola</i>
<i>Bondarzewia montana</i>	<i>Inocybemixtilis</i>	<i>Pitoptorus betulinus</i>
<i>Calocera viscosa</i>	<i>Inocyberimosa</i>	<i>Plateus cervinus</i>
<i>Cantharellus cibarius</i>	<i>Inocybeumbrina</i>	<i>Porphyrellus porphyrosp.</i>
<i>Clavulina cinerea</i>	<i>Kuehneromyces mutabilis</i>	<i>Pseudohydnum gelatinus.</i>
<i>Clavulina cristata</i>	<i>Laccaria amethystina</i>	<i>Russula aeruginea</i>
<i>Clitophilus prunulus</i>	<i>Laccaria laccata</i>	<i>Russula amoena</i>
<i>Collybia confluens</i>	<i>Lactarius deterrimus</i>	<i>Russula amoenicolor</i>
<i>Collybia peronata</i>	<i>Lactarius lignyotus</i>	<i>Russula fragilis</i>
<i>Coltricia perennis</i>	<i>Lactarius obscuratus</i>	<i>Russula integra</i>
<i>Cordyceps capitata</i>	<i>Lactarius picinus</i>	<i>Russula krombholzii</i>
<i>Cortinarius anomalus</i>	<i>Lactarius scrobiculates</i>	<i>Russula laurocerasi</i>
<i>Cortinarius armillatus</i>	<i>Lactarius subdulcis</i>	<i>Russula luteotacta</i>
<i>Cortinarius crassus</i>	<i>Lactarius turpis</i>	<i>Russula nauseosa</i>
<i>Cortinarius delibutus</i>	<i>Lactarius volemus</i>	<i>Russula nigricans</i>
<i>Cortinarius infractus</i>	<i>Leccinum scabrum</i>	<i>Russula parazurea</i>
<i>Cortinarius speciosissim.</i>	<i>Leccinum versipelle</i>	<i>Russula turci</i>
<i>Cortinarius traganus</i>	<i>Lycoperdon perlatum</i>	<i>Russula velenovskyi</i>
<i>Cortinarius vibratilis</i>	<i>Lycoperdon pyriforme</i>	<i>Russula vesca</i>
<i>Cystoderma carcharias</i>	<i>Marasmius androsaceus</i>	<i>Russula violeipes</i>
<i>Daedaleopsis tricolor</i>	<i>Marasmius scorodonius</i>	<i>Russula xerampelina</i>
<i>Elephomyces granulatus</i>	<i>Megacollybia platyphylla</i>	<i>Sarcodon imbricatus</i>
<i>Entoloma nidorosum</i>	<i>Mycena galericulata</i>	<i>Tremella foliacea</i>
<i>Fomitopsis pinicola</i>	<i>Mycena galopus</i>	<i>Tricholoma inamoenum</i>
<i>Gaestrum vulgatum</i>	<i>Mycena haematopus</i>	<i>Tricholomopsis rutilans</i>
<i>Gyromitra infula</i>	<i>Mycena pura</i>	<i>Xerocomus badius</i>

Tra queste, *Cortinarius armillatus* è compresa tra le specie inserite nella Lista Rossa provvisoria dei macromiceti minacciati in Svizzera. Altre specie vanno però considerate rare (es. *Lactarius lignyotus*, *Sarcodon imbricatus*, *Pholiota alnicola*).

In generale, a livello micologico, si sottolinea l'interesse del bosco golenale di ontano bianco quale habitat molto ricco di specie fungine. Pure interessanti sono le abetine, in quanto da questo punto di vista, questi ambienti sono ancora pressoché sconosciuti.

## 5 CONTENUTI ANTROPICI

### 5.1 Accessi

Da sempre le possibilità d'accesso alla Valle di Cresciano sono pesantemente condizionate dalla conformazione del territorio. La rete di sentieri pedestri rappresenta infatti la principale struttura d'accesso, con percorsi che la collegano con il fondovalle (Cresciano e Osogna), la zona dei monti (es. Cavri e Bens) e gli alpeggi.

Negli ultimi decenni la drastica riduzione delle attività alpestri e forestali ha portato all'abbandono di molti percorsi che hanno quindi fatto registrare un progressivo ed inevitabile degrado.

A questo proposito vanno comunque segnalate le buone condizioni in cui si trova il sentiero che percorrendo il fondovalle passa per l'Alpe Ruscada e raggiunge l'alta Valle. Questa infrastruttura permette un comodo e relativamente veloce accesso alla Valle via Cavri (insediamento servito da una strada forestale) o Moncrino (Moncrino - Guèr - Pozzo - Piana - Sotaregn).

Partendo da quanto indicato sulla Carta Nazionale, i rilievi sul terreno realizzati nella primavera - estate 2001 hanno permesso di verificare la seguente situazione:

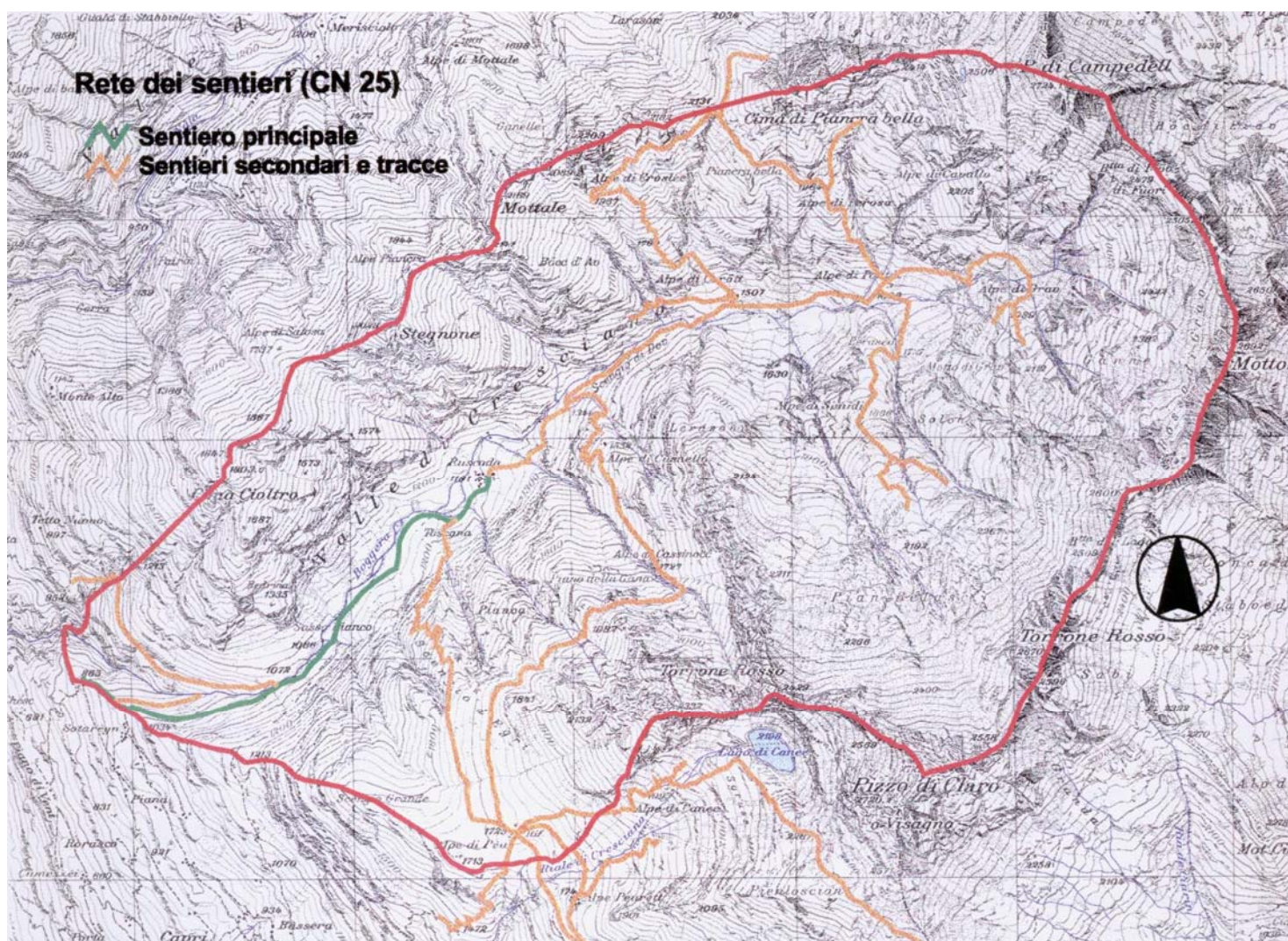


Fig. 11: Tracciato dei sentieri così come indicati sulla CN 1293 e verificati sul terreno nel 2001.

Estratto della CN 1:25'000 (fogli 1293 Osogna e 1294 Grono) in scala 1: 30'000.

Dati cartografici: CP 25© 1999 Ufficio federale di topografia.

Di notevole importanza in vista dell'istituzione della Riserva, è la constatazione che parte della rete dei sentieri della Valle di Cresciano è stata catalogata nell'Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera<sup>11</sup> (IVS). In particolare il principale sentiero che percorre tutta la Valle (Cresciano – Cavri - Sotaregn – Ruscada – Corött – Pontei – Simidi) è stato catalogato quale infrastruttura d'interesse locale:

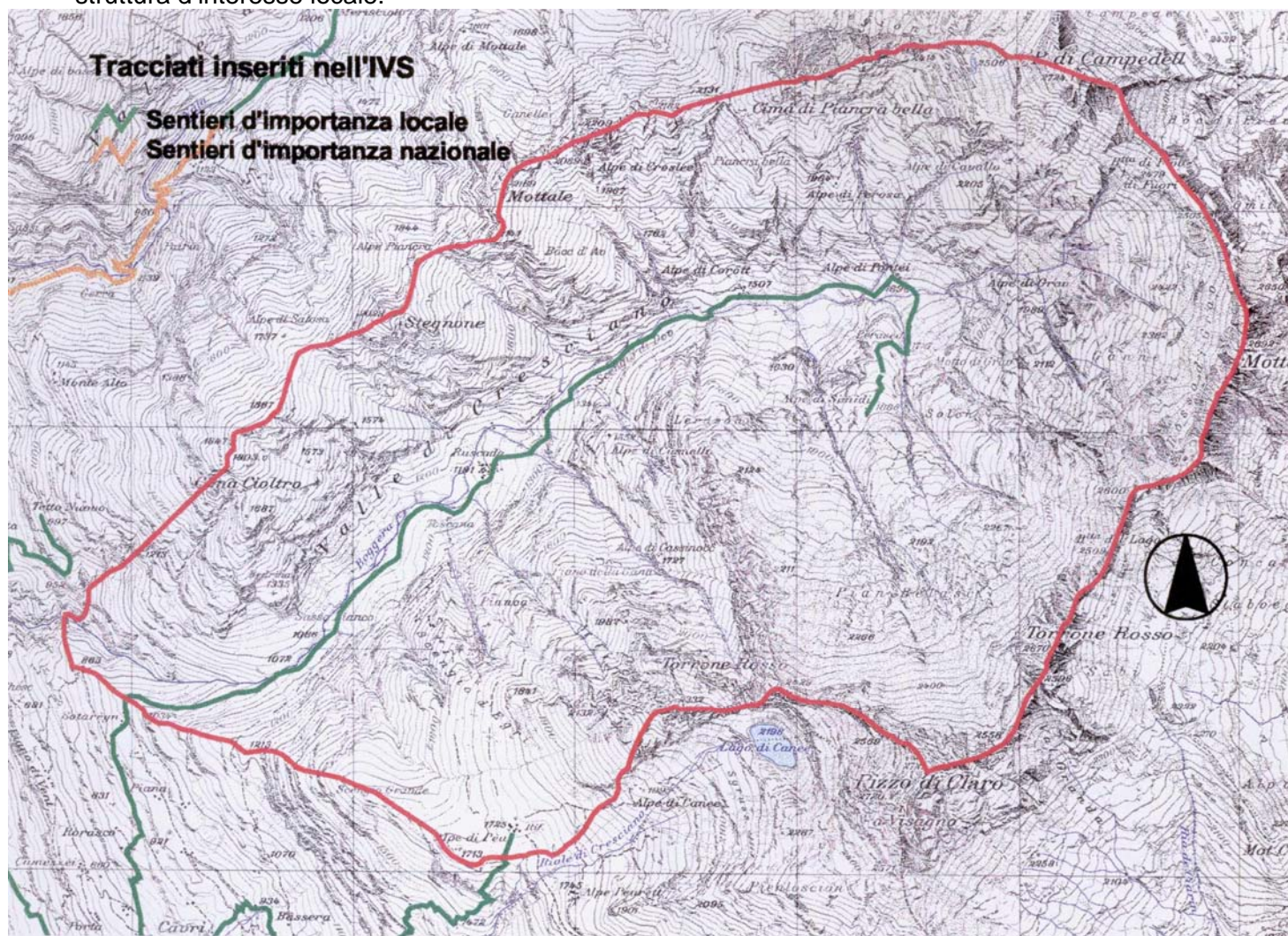


Fig. 12: Tracciato dell'oggetto TI 360 dell'IVS (1999).

Estratto della CN 1:25'000 (fogli 1293 Osogna e 1294 Grono) in scala 1: 30'000.

Dati cartografici: CP 25© 1999 Ufficio federale di topografia.

Per quanto concerne l'istituzione della Riserva il fatto che questo sentiero sia catalogato nell'IVS quale struttura d'importanza locale non comporta limitazioni particolari, se non il rispetto dell'infrastruttura nel caso di lavori di sistemazione e/o manutenzione (vada cap. 11.3).

Questo percorso, ed in particolare la tratta Sotaregn – Ruscada, è pure inserito nel Piano cantonale dei sentieri escursionistici (Rete dei sentieri escursionistici della Riviera, approvata dal Consiglio di Stato il 10 luglio 2001).

Infine, sempre per quanto concerne i sentieri, una particolareggiata descrizione di alcuni tracciati secondari, è riportata nella guida di G. Brenna, edita dal Club Alpino Svizzero<sup>12</sup>. Trattando il Gruppo del Pizzo di Claro, la guida indica i tracciati che portano alle principali cime che delimitano la Valle di Cresciano (Cima Cioltro, Stegnone, Mottale, Cima di Piancra Bella, Pizzo di Campedell, Mottone, Torrione Rosso, Pizzo di Claro).

<sup>11</sup> **Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera 1999:** Documentazione Canton Ticino, Carta d'inventario 1293 Osogna.

<sup>12</sup> **Brenna G., 1994:** Dal Passo del Gottardo al Pizzo di Claro. Vol. 3 Alpi Ticinesi. Club Alpino Svizzero. CAS, 704 pp.

## 5.2 Insediamenti

Così come per le infrastrutture di accesso, anche lo sviluppo degli insediamenti è stato fortemente condizionato dalla morfologia della Valle. Nei secoli scorsi lo sfruttamento agricolo e forestale ha comportato l'edificazione di numerosi cascinali ubicati, in primo luogo, nei pressi delle principali zone di pascolo.

Il maggiore insediamento della Valle è l'Alpe Ruscada. Ubicato sul fondovalle ed in posizione mediana, esso rappresentava il nodo centrale per lo sfruttamento alpestre della zona. L'altro insediamento di una certa importanza - principale alpeggio ancora caricato ai nostri giorni (vedi cap. 6) - è certamente l'Alpe Peu.

Degli insediamenti "minori", parte è ancora utilizzata per la pastorizia (es. Alpi di Corött e Ponte), parte è mantenuta dai cacciatori (es. Alpe Simidi) e parte è stata completamente abbandonata (es. Alpe di Cassinoc, Alpe di Monteluetto).

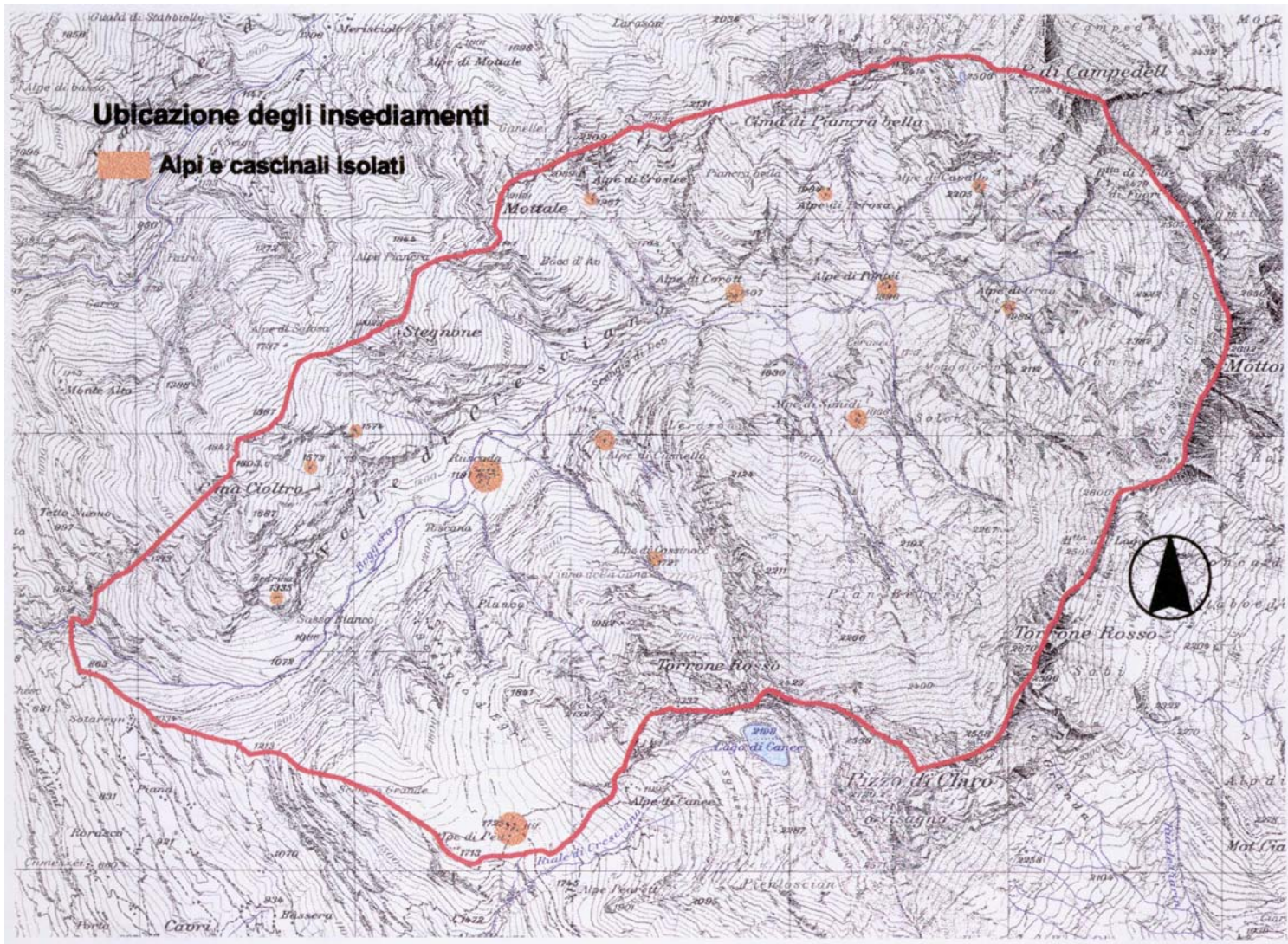


Fig. 13: **Principali insediamenti della Valle di Cresciano.**

Estratto della CN 1:25'000 (fogli 1293 Osogna e 1294 Grono) in scala 1: 30'000.

Dati cartografici: CP 25© 1999 Ufficio federale di topografia.

Benché sul tema delle infrastrutture d'alpeggio si ritornerà più dettagliatamente al cap. 6, va segnalato il cascinale dell'Alpe Cavallo. Posto su di un piccolo terrazzo di un costone molto panoramico, esso concede un'eccezionale vista sulla Valle di Cresciano e la regione circostante. Come sottolineato anche da Brenna<sup>13</sup>, non fosse che per la sua particolare ubicazione questa infrastruttura merita certamente l'attenzione degli escursionisti.

### 5.3 Altre infrastrutture

Oltre agli insediamenti alpestri ed alla rete dei sentieri, le uniche infrastrutture ancora presenti nel perimetro di studio sono la captazione - a fini energetici - delle acque della Boggera, e la captazione - con relativa condotta - di alcune sorgenti in zona Toscana (fig. 14).

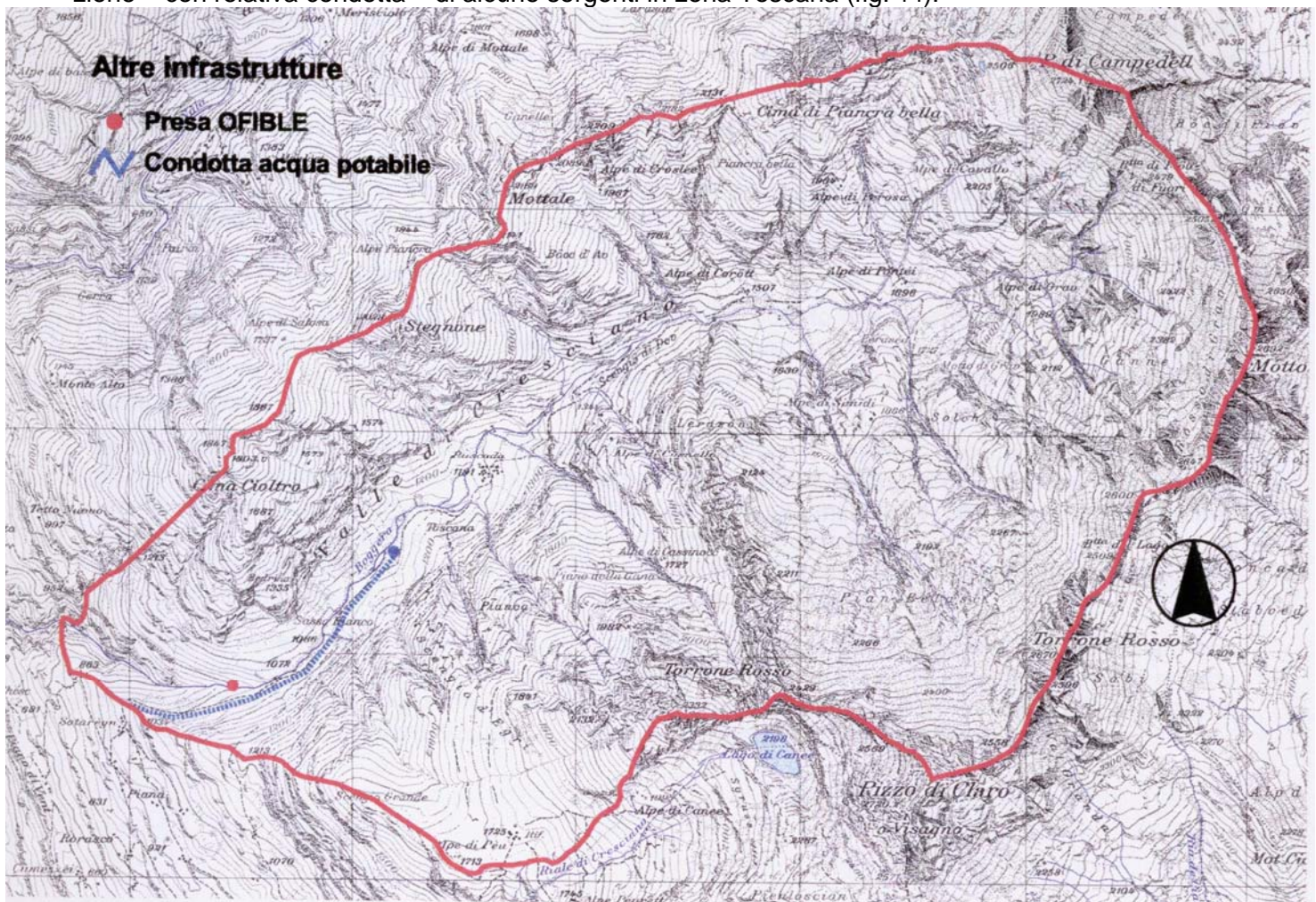


Fig. 14: **Captazioni delle acque in Valle di Cresciano.**

Estratto della CN 1:25'000 (fogli 1293 Osogna e 1294 Grono) in scala 1: 30'000.

Dati cartografici: CP 25© 1999 Ufficio federale di topografia.

#### Captazione della Boggera a fini energetici

Realizzata negli anni 1959-'60, questa infrastruttura di sfruttamento delle acque della Boggera è di proprietà delle Officine idroelettriche della Blenio (OFIBLE S.A).

Tab. 6: **Dati relativi alla captazione dell'acqua della Boggera.**

<sup>13</sup> **Brenna G., 1994:** Dal Passo del Gottardo al Pizzo di Claro. Vol. 3 Alpi Ticinesi. Club Alpino Svizzero. CAS, 704 pp.



Anno di costruzione	⇒	1959 - 1960
Coordinate	⇒	721'580 / 128'854
Quota	⇒	ca 1'020 m. slm.
Bacino idrografico	⇒	ca 11 km <sup>2</sup>
Presa massima	⇒	2 m <sup>2</sup> /s
Scadenza concessione	⇒	2'038

La captazione convoglia le acque della Boggera nella contigua Valle d'Osogna e quindi, sempre tramite una condotta a pelo libero, al pozzo piezometrico e alla condotta forzata della centrale di Biasca.

In alcuni periodi la presa capta praticamente tutta l'acqua del riale, riducendolo, subito a valle della stessa, ad un rigagnolo. Scendendo verso Cresciano lo stesso riacquista comunque una certa portata grazie agli affluenti laterali.

Nell'ottica dell'istituzione della Riserva, l'impatto di questa captazione va relativizzato. Interessando una porzione di alveo difficilmente accessibile in quanto profondamente intagliato nella roccia e trovandosi nella parte più esterna del perimetro del progetto, essa influenza solo marginalmente i contenuti naturalistici della Riserva.

#### Captazione e condotta dell'acqua potabile

Lo sfruttamento di alcune sorgenti in zona Toscana ha portato alla realizzazione – da parte della Cooperativa acquedotto Monti di Cresciano - di una tubazione che partendo dal punto di captazione (a ca 1'120 m. slm.) costeggia il principale sentiero di accesso alla Valle e porta le acque alla zona dei Monti.

Se dal punto di vista naturalistico l'impatto della captazione è limitato – anche nel periodo estivo attorno alla captazione sono visibili numerose sorgive che formano un'interessante ambiente umido - la soluzione adottata (tubazione protetta da canalette metalliche, che per lunghe tratte non è interrata e scorre nei pressi del sentiero) non è certamente ottimale.

Nell'ambito degli interventi previsti per la creazione della Riserva andranno dunque proposte delle soluzioni per migliorare l'impatto visivo di questa infrastruttura (vedi cap. 11.5).

Per quanto attiene la recinzione posta a protezione della zona di captazione, va segnalato che benché l'impatto visivo della stessa sia certamente negativo, essa protegge efficacemente un ambiente particolarmente fragile da influenze negative esterne quali il calpestio della zona umida da parte degli utenti del sentiero (questa situazione è chiaramente visibile sul terreno).

## 6 GESTIONE PASSATA, PRESENTE E PROSPETTIVE

### 6.1 Alpicoltura

Dato che oltre allo sfruttamento dei boschi, la pastorizia era l'unica attività di reddito di una certa importanza praticabile nella Valle di Cresciano, un tempo quasi tutta la montagna era sfruttata quale zona di pascolo: bovini sugli alpeggi principali, pecore e capre su quelli secondari.

Secondo Zender <sup>14</sup>, un tempo la Valle di Cresciano era suddivisa in 3 bogge:

- Alpi Rosso – Peu – Canè;
- Alpi Ruscada di sotto – Corotto – Simidi – Bedrina – Salosa;
- Alpi Ruscada di sopra – Pontei – Grava – Cassinoccio – Cusnello – Munteluetto.

Gli Alpi di Perosa, Campedello e Cavallo erano destinati al pascolo delle pecore.

Benché la pastorizia fosse già notevolmente regredita, attorno alla metà del secolo scorso vi erano ancora ca 500 pecore che passavano l'estate nella Valle di Cresciano.

Il Catasto della produzione agricola del 1943<sup>15</sup>, indicava la seguente situazione (tab. 7):

Tab. 7: **Dati relativi agli alpeggi della Valle di Cresciano ancora utilizzati nel 1943.**

Dati tratti dal Catasto della produzione agricola del 1943.

Alpe	Bestiame caricato	Stato di conservazione
Ruscada	20 bovini e ca 100 capre	Necessità d'interventi di manutenzione degli stabili.
Corött	12 bovini e 50 capre	Stabili vecchi, da riattare.
Pontei	8 bovini e 50 capre	Stabili da riattare e pascoli da bonificare
Simidi	(nessuna indicazione)	Pascoli da ripulire e accessi da sistemare.
Peu e Canè	23 bovini e 80 capre	Pascoli da ripulire
Perosa	Saltuariamente pecore	(nessuna indicazione)

Già negli anni '70 lo sfruttamento degli Alpi della Valle si era però ulteriormente ridotto. Stando al Catasto della produzione agricola ed alpestre del 1974, in quella stagione sugli Alpi della Valle (Ruscada, Corött, Peu e Canè) erano stati caricate ca 500 pecore, 40 capre e nessun bovino.

Oggi la maggior parte degli Alpi è abbandonata. Accanto alle pecore (ca 150 capi) che nel periodo estivo sono lasciate al vago pascolo sui pascoli superiori (sopra il limite del bosco), gli unici alpeggi che fanno registrare la presenza di bestiame sono Ruscada - Corött (ca 30 capi di bestiame) e Peu (ca 30 capi di bestiame). La ridotta pressione della pastorizia è in effetti ben visibile sull'insieme del territorio: la vegetazione arborea e cespugliosa sta progressivamente colonizzando pascoli ed aree aperte poste sotto il limite della vegetazione.

Benché sia sempre opinabile fare ipotesi sull'evoluzione futura, è probabile che l'alpicoltura possa continuare unicamente sugli Alpi principali (in primo luogo Peu e solo marginalmente Ruscada - Corött). Le difficoltà di accesso, la tipologia dei pascoli e lo stato delle infrastrutture, rendono infatti difficilmente ipotizzabile un recupero di questa attività su più vasta scala.

<sup>14</sup> **Zender, R.,1955:** Piano di Assestamento dei boschi del Patriziato di Cresciano. 137 pp +allegati.

<sup>15</sup> **Ufficio federale di guerra per i viveri, 1943:** Catasto della produzione agricola (Cresciano). 13 pp..

## 6.2 Foreste

Il Piano di gestione dei boschi patriziali di Cresciano del 1955, costituisce una preziosa fonte d'informazioni circa lo sfruttamento delle risorse forestali della Valle. Pur non fornendo dati quantitativi e indicazioni geografiche relative alle utilizzazioni, esso evidenzia l'importanza della pressione antropica che per secoli ha condizionato lo sviluppo di queste foreste.

Le prime indicazioni di utilizzazioni intensive riportano alla prima metà dello scorso millennio. Pare che già attorno al 1450, in Valle fosse attiva una "ressiga" dove si tagliavano le borre in assi che venivano poi trasportate al piano. Inoltre - ed a questo proposito i boschi di abete bianco e faggio erano particolarmente interessanti - già allora si produceva carbone poi smerciato verso l'Italia.

Dopo il 1800 la Valle fu sottoposta a tagli molto importanti che non erano basati su alcun criterio di economia forestale. Interi versanti furono tagliati a raso e la Valle si ritrovò così spogliata da gran parte della sua copertura arborea. In seguito a queste utilizzazioni il Patriziato si fece promotore di alcune misure per migliorare le condizioni selvicolturali delle proprie foreste. A questo proposito si possono citare le piantagioni del 1904-05 in località al Sasso e del 1927 a Pidei (fuori dal perimetro della Riserva).

Nel periodo 1928-35 la sponda sinistra della Valle di Cresciano fu nuovamente interessata da tagli estesi, realizzati con il sistema tirolese (era tagliato tutto il materiale avente 30 cm e più di diametro). Gli effetti di questi tagli sono ancora ben visibili in quanto hanno profondamente influenzato la struttura degli aggregati.

Dopo i tagli realizzati in concomitanza con la costruzione della captazione OFIBLE (attorno al 1960), non si sono più registrate utilizzazioni legnose di una certa importanza. Grazie anche alla diminuita pressione del vago pascolo, il manto forestale si è quindi progressivamente rigenerato, andando a cicatrizzare un tessuto forestale che per secoli era stato sottoposto ad una pressione continua ed a tratti molto intensa.

Oggi le prospettive di utilizzazioni legnose dei boschi della Valle di Cresciano sono assolutamente sfavorevoli. Lo sviluppo del mercato del legname e la mancanza di qualsiasi infrastruttura che permetta un esbosco razionale, rappresentano degli ostacoli difficilmente sormontabili (d'altro canto la mancanza di redditività portò all'abbandono di buona parte delle utilizzazioni pianificate nel 1955).

Una stima dei costi di sfruttamento degli aggregati resinosi posti nella parte più esterna del perimetro di studio (pendii tra Peu e Sasso Bianco), ha portato a definire la seguente situazione:

Tab. 8: **Stima dei costi di utilizzazione degli aggregati resinosi posti all'imbocco della Valle.**  
Base di calcolo: prezzi forfetari per gli interventi selvicolturali (Sezione forestale 1998).

Posizione	Costo
Abbattimento, sramatura confezionamento ( $\varnothing$ 35-50 cm, >75%)	60.- Fr / mc
Supplemento per tragitto a piedi (> 1 ora) e per soprassuoli mai diradati	7.- + 3.- Fr / mc
Esbosco del legname (distanza > 1'500 m, fino alla strada forestale)	140.- Fr / mc
Trasporto a Valle (distanza > 5 km)	25.- Fr / mc
<b>Totale</b>	<b>235.- Fr / mc</b>

Paragonando questi costi con i prezzi del legname che attualmente si aggirano sui 100.- Fr / mc (prezzi medi, per la peccia e l'abete bianco), ben si comprende come lo sfruttamento dei boschi potenzialmente più favorevoli della Valle sia oggi assolutamente deficitario. Pur ipotizzando un incremento del prezzo del legname, la situazione geografica e la mancanza di strutture adeguate continueranno a condizionare pesantemente le possibilità di sfruttamento delle risorse legnose di questa Valle laterale sospesa.

## 7 SITUAZIONE PIANIFICATORIA

### 7.1 Piano direttore cantonale

Nel Piano Direttore (PD) cantonale non sono inseriti oggetti particolari, appartenenti al comparto territoriale indagato.

La destinazione della componente boschiva della Valle di Cresciano a Riserva forestale non si pone quindi in conflitto con gli obiettivi della pianificazione del territorio a livello cantonale.

### 7.2 Piano Regolatore del Comune di Cresciano

La zona interessata dal presente progetto è censita nel nuovo Piano Regolatore quale:

- area forestale;
- comprensorio dei monti e radure all'interno dell'area forestale;
- zona di protezione delle sorgenti;

La realizzazione della Riserva all'interno di queste zone e comprensori non è soggetta a vincoli particolari.

### 7.3 Pianificazione forestale

Inventario dei Boschi con particolare Funzione Protettiva (BFPF)

Come già evidenziato al momento della definizione del perimetro di studio (cap. 2), l'area forestale interessata dallo studio preliminare è inserita solo marginalmente nell'Inventario BFPF istituito dalla Sezione forestale cantonale nel 1995.



Fig. 15: Delimitazione dei BFPF, nella regione interessata dal progetto.

*Dati tratti dall'Inventario BFPF, della Sezione forestale cantonale, 1995*

*Estratto della CN 1:25'000 (fogli 1293 Osogna e 1294 Grono) in scala 1: 40'000.*

La creazione della Riserva non contrasta quindi con la necessità di garantire una gestione minima dei boschi con particolare funzione protettiva. Questo anche nella zona dell'Alpe Pèu, che in quanto appartenente al bacino orografico del Riale di Cresciano è inserita nell'oggetto BFP1293.3.15. La conformazione del terreno - pendenza limitata ed esposta verso il pianoro dell'Alpe Pèu - pongono infatti questi lariceti al margine del comparto protettivo, ed in quanto tali fuori dall'area potenzialmente soggetta ad interventi selvicolturali (il limite della Riserva non è stato modificato in considerazione di questa situazione, così da poter seguire delle delimitazioni naturali ben visibili sul terreno).

#### **Piano di assestamento dei boschi del patriziato di Cresciano**

Nel 1955 fu approvato il primo Piano di assestamento dei boschi patriziali di Cresciano, che conteneva un'analisi dello stato del bosco, una valutazione delle sue tendenze di sviluppo e una serie di misure selvicolturali per la sua gestione.

L'evoluzione socio – economica manifestatasi nella seconda metà del secolo scorso e l'assenza di qualsiasi interesse legato allo sfruttamento economico dei boschi patriziali della Valle, ha fatto sì che questo piano, scaduto nel 1974 e rimasto in buona parte disatteso, non sia più stato aggiornato.

Se la Riserva verrà istituita, il progetto diverrà quindi il nuovo strumento della pianificazione forestale di questo comparto.

## **7.4 Altre pianificazioni settoriali**

Come appurato presso l'Amministrazione cantonale, ed in particolare presso l'Ufficio Protezione della Natura e l'Ufficio Caccia e Pesca, nella zona del progetto non vi è alcun oggetto inserito in strumenti pianificatori settoriali (es. inventari naturalistici o bandite).

Unica eccezione è l'inserimento del principale sentiero di accesso alla Valle (Cresciano – Cavri - Sotaregn – Ruscada – Corött – Pontei – Simidi) **nell'Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera** (IVS), quale oggetto d'importanza locale (vedi cap. 5).

Questo percorso, ed in particolare la tratta Sotaregn – Ruscada, è pure inserito nel Piano cantonale dei sentieri escursionistici elaborato sulla base della Legge sui percorsi pedonali ed i sentieri escursionistici del 9 febbraio 1994. In particolare esso è inserito nella Rete dei sentieri escursionistici della Riviera, approvata dal Consiglio di Stato il 10 luglio 2001.

Questa situazione non comporta conflitti con l'istituzione della Riserva. Naturalmente gli interventi di sistemazione e valorizzazione della rete di sentieri (vedi cap. 11.3) dovranno considerare le peculiarità dell'infrastruttura.

## 8 OBIETTIVI PERSEGUITI

Il *Concetto per la creazione di riserve forestali nel Canton Ticino* del dicembre 2000<sup>16</sup>, definisce la **Riserva forestale** quale:

*“area boscata lasciata integralmente all’evoluzione naturale, protetta dall’intervento umano. Quando l’evoluzione naturale ha potuto agire per un periodo di tempo sufficientemente lungo si ottiene uno stato prossimo a quello del bosco primario, la cui struttura e composizione sono esclusivamente date dalle condizioni naturali. Suolo, clima e biocenosi nella loro interezza ed in tutte le loro manifestazioni non sono influenzate dallo sfruttamento del legname, dalla raccolta dello strame, dal pascolo, ecc.”.*

Considerando quelle che sono le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e morfologiche del comparto territoriale interessato dal progetto, nel rispetto del sopraccitato Concetto, gli obiettivi perseguiti con la creazione della *Riserva forestale della Valle di Cresciano* possono venir così sintetizzati:

- |                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>naturalistici</b>         | <ul style="list-style-type: none"><li>- salvaguardare l’evoluzione naturale degli ecosistemi forestali;</li><li>- mantenere e proteggere associazioni forestali particolarmente meritevoli d’attenzione, quali il bosco golenale di ontano bianco, le abetine e le pinete;</li><li>- salvaguardare il patrimonio genetico dell’abete bianco in uno dei maggiori centri di presenza di questa specie a livello cantonale;</li><li>- salvaguardare e favorire lo sviluppo della flora e della fauna spontanee.</li></ul> |
| <b>ricreativi</b>            | <ul style="list-style-type: none"><li>- favorire l’accesso a scopi escursionistici ad un comparto territoriale dagli importanti contenuti naturalistici e paesaggistici.</li></ul>   |
| <b>didattici - culturali</b> | <ul style="list-style-type: none"><li>- promuovere l’educazione ambientale all’interno di un comparto forestale lasciato all’evoluzione naturale;</li><li>- sensibilizzare la popolazione sui valori della natura e sui processi naturali.</li></ul>   |
| <b>scientifici</b>           | <ul style="list-style-type: none"><li>- monitorare l’evoluzione naturale delle foreste (ricerca selvicolturale);</li><li>- monitorare l’evoluzione naturale degli ecosistemi forestali (ricerca di base).</li></ul>  |

<sup>16</sup> **Sezione Forestale Cantonale, 2000:** Concetto per la creazione di riserve forestali nel Canton Ticino. Bellinzona, 36 pp più allegati.

## 9 COERENZA CON IL CONCETTO CANTONALE PER LA CREAZIONE DI RISERVE FORESTALI NEL CANTON TICINO

Come sostenuto anche nel rapporto relativo alle indagini faunistiche e micologiche<sup>17</sup>, l'istituzione di una Riserva forestale nella Valle di Cresciano non dovrebbe avere quale obiettivo la tutela di singole specie, ma piuttosto mirare a conservare l'insieme delle cenosi presenti, favorendo la diversità biologica e i processi naturali che ne regolano lo sviluppo.

Coerentemente con quanto proposto tramite il Concetto cantonale, si mira all'istituzione di una **Riserva forestale di grandi dimensioni (> 500 ha)**, destinata alla protezione di **formazioni diffuse** (es. Abetine, Peccete e Faggete) e **formazioni minoritarie** quali il bosco golenale d'Ontano bianco, le Pinete e i Lariceti.

Sempre per quanto concerne la coerenza con il Concetto cantonale, vanno segnalati i seguenti aspetti:

- assenza di conflitti con le altre funzioni del bosco;
- estensione dell'area forestale > 500 ha;
- forma compatta, con confini chiari (elementi naturali);
- senza punti di contatto con aree antropizzate (non è necessario definire fasce cuscinetto);
- presenza effettiva e potenziale di specie inserite nelle liste rosse (vedi cap. 4.4);
- aspetti e strutture di particolare bellezza (vedi cap. 4).

Infine, per quanto concernente l'inserimento di quest'area in un reticolo cantonale di riserve forestali, va segnalato come a tutt'oggi gli oggetti ufficialmente istituiti siano unicamente due: la Riserva dell'Arena in Valle di Vergeletto (177 ha) e la Riserva del Parco Maia a Losone (100 ha).

Benché sia uno degli obiettivi del Concetto, parlare oggi di un reticolo cantonale appare quindi prematuro. Man mano che l'obiettivo finale del Concetto (ca 25'000 ha di riserve forestali) verrà avvicinato, questo aspetto assumerà comunque sempre maggior importanza.

---

<sup>17</sup> **Maddalena T.; Römer N.; Del Fante F., 2001:** Studio preliminare per una riserva forestale in Valle di Cresciano: rilievi faunistici e micologici. Non pubblicato. 6 pp. + allegati.

## 10 PROCEDURA D'ISTITUZIONE

Così come previsto dal Concetto cantonale, l'istituzione della Riserva forestale della Valle di Cresciano avverrà secondo la seguente procedura (fig. 16):

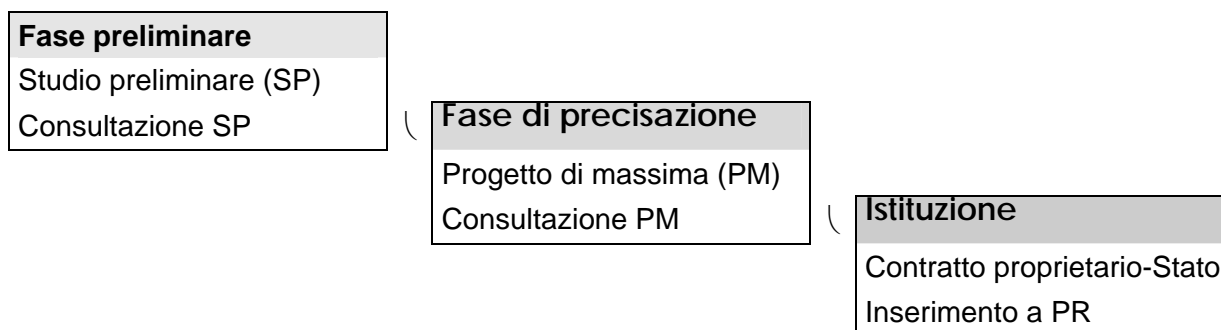


Fig. 16: Procedura da seguire per l'istituzione della Riserva forestale della Valle di Cresciano.

Dopo l'approvazione dello Studio preliminare da parte del Patriziato di Cresciano (Assemblea patriziale), lo stesso dovrà veni inoltrato alla Sezione forestale che provvederà ad una consultazione interna all'Amministrazione cantonale.

Sulla scorta delle indicazioni scaturite da questa prima consultazione, si provvederà poi ad elaborare le indicazioni necessarie all'inoltro del progetto di massima, che una volta approvato porterà all'istituzione della Riserva.

Dato che il Progetto di massima sarà limitato alla precisazione di alcune tematiche, a livello di contenuti lo Studio preliminare dovrebbe quindi costituire il documento di base del progetto.



## 11 GESTIONE DELLA RISERVA

### 11.1 Foreste

Conformemente agli obiettivi presentati al capitolo 8, l'area boscata compresa nel perimetro della Riserva sarà destinata all'evoluzione naturale e come tale esclusa dall'esecuzione di tagli e raccolta di legname.

Unica eccezione i tagli per la sicurezza e la manutenzione dei sentieri ufficiali, ed il taglio di legna da ardere per coprire il fabbisogno degli Alpi in una fascia boschiva definita di comune accordo con il servizio forestale (fabbisogno comunque ridotto, quantificabile annualmente in alcuni steri).

### 11.2 Sentieri e altre infrastrutture turistico - ricreative

La relativa prossimità con i centri urbani e la facilità d'accesso lungo il fondovalle, contribuiscono a rendere attrattiva la zona per attività turistico – ricreative e didattiche.

Premesso che l'accesso alla riserva sarà consentito unicamente a piedi, si propone l'adozione della seguente rete di sentieri ufficiali:

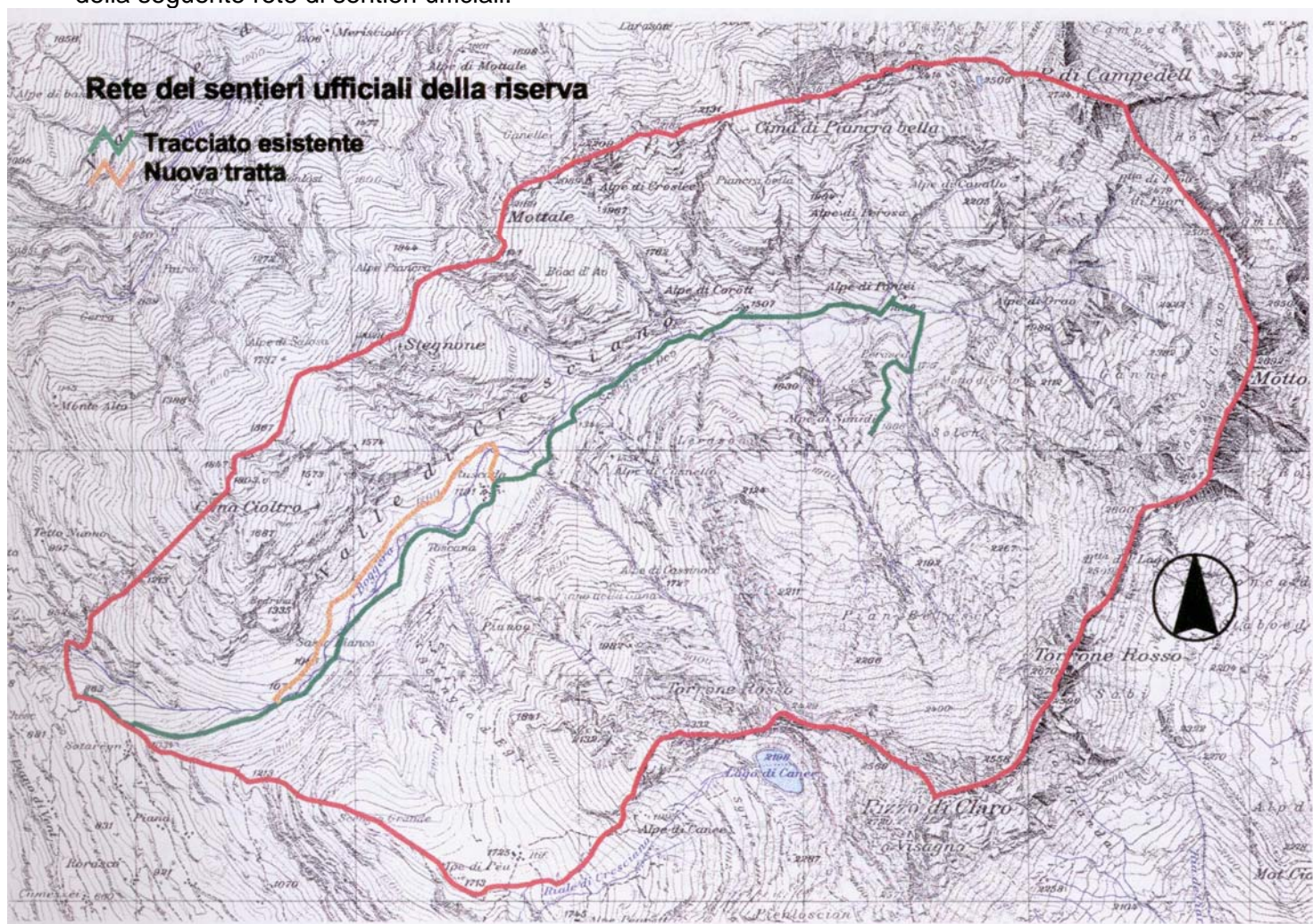


Fig. 17: Rete dei sentieri ufficiali della Riserva forestale della Valle di Cresciano.

Estratto della CN 1:25'000 (fogli 1293 Osogna e 1294 Grono) in scala 1: 30'000.

Dati cartografici: CP 25© 1999 Ufficio federale di topografia.

Oltre al sentiero che percorre l'intero fondovalle (Sotarègn- Sasso bianco – Ruscada – Corött – Simidi), si propone il ripristino del tracciato che sfruttando due ponti già esistenti, attraversa la Boggera e collega Ruscada a Sasso bianco lungo la sponda destra. La realizzazione di questa infrastruttura, caldeggiata pure nel rapporto micologico e faunistico (vedi allegato 1), permetterà di creare un percorso ad anello, particolarmente adatto alla valorizzazione in chiave didattica di uno dei comparti più interessanti della Riserva.

Su questi percorsi con standard costruttivo elevato (larghezza 0.5 - 1.0 m) l'ente promotore si impegna ad garantire una manutenzione annuale.

Per quanto concerne il sentiero inserito nell'Inventario delle vie storiche della Svizzera e nella pianificazione cantonale (vedi cap. 5.1), la manutenzione avverrà nel rispetto delle sue caratteristiche. Il suo inserimento nella rete ufficiale dei percorsi della Riserva rappresenta comunque una buona occasione per la conservazione e valorizzazione dell'infrastruttura

Mentre la posa di pannelli illustrativi nei principali punti d'entrata e sosta favorirà la componente didattica del progetto, un'adeguata segnaletica dei percorsi oltre che rendere più attrattiva e sicura la zona, consentirà di "incanalare" i visitatori lungo i percorsi ufficiali.

In quest'ottica andranno inoltre approntati dei dépliant informativi (distribuiti tramite gli esercizi pubblici, gli enti turistici, ...).

Infine, benché non condizioni direttamente l'istituzione della Riserva, in futuro andrà valutata la possibilità di trasformare un cascinale dell'Alpe Ruscada, in "centro di sosta e informazione". Specie per lo sviluppo di attività didattiche con scolaresche o altri gruppi, una simile infrastruttura potrebbe rilevarsi di primaria importanza.

### 11.3 Alpi

Per quanto concerne la pastorizia, la presenza di bestiame continuerà ad essere ammessa secondo le modalità attuali, nella zona Alpe Peu, Alpe Ruscada e Alpi Corött e Pontei.

Onde favorire il mantenimento delle zone di pascolo ed evitare conflitti con la Riserva, nelle zone dell'Alpe Peu, Alpe Ruscada a Alpe Corött, si procederà al rilievo ed alla demarcazione sul terreno del limite del bosco. Interventi di miglioria alpestre quali la manutenzione dei pascoli (taglio della vegetazione arborea pioniera) potranno quindi avvenire all'interno di queste aree.

L'attraversamento della Riserva lungo i sentieri sarà permesso per il carico e discarico degli Alpi. Data l'importanza dell'oggetto e pure la (fragilità di questi ecosistemi, bisognerà evitare che durante la transumanza il bestiame entri nel bosco golenale e nelle zone umide poste lungo il sentiero del fondovalle.

### 11.4 Caccia, pesca, raccolta di funghi e frutti di bosco

All'interno del perimetro della *Riserva* saranno permesse come finora, la caccia, la pesca e la raccolta di funghi e frutti di bosco.

Nel rispetto del Concetto cantonale, l'evoluzione della pressione degli ungulati sull'ecosistema forestale dovrà essere adeguatamente valutata. Questo per stabilire la necessità o meno di una pianificazione dei prelievi. A livello di monitoraggio (vedi cap. 11.6), si è quindi prevista l'istituzione di recinzioni di controllo che permetteranno di valutare gli effetti della selvaggina sulla rinnovazione di specie particolarmente delicate quali l'abete bianco e il sorbo degli uccellatori.

## 11.5 Altri aspetti particolari

La **presa dell'acqua potabile** in zona Toscana per coprire il fabbisogno dei monti potrà continuare come finora. Per quanto concerne la condotta che costeggia il principale sentiero di accesso alla Valle, nell'ambito delle prossime operazioni di manutenzione, occorrerà procedere ad un suo progressivo interrimento (perlomeno nella tratta Toscana – Sasso bianco).

Benché onerosa - ma a questo proposito bisognerà valutare la soluzione appropriata - questa operazione oltre ad un notevolmente miglioramento dell'impatto estetico dell'infrastruttura, garantirà una migliore sicurezza della stessa contro la caduta sassi e lo scivolamento della neve.

Per quanto concerne la **presa dell'OFIBLE**, va segnalato come la concessione per lo sfruttamento delle acque della Boggera scadrà nel 2038 (vedi cap. 5.3).

A quel momento - sulla base di studi naturalistici più approfonditi, realizzati nell'ambito delle attività di monitoraggio della Riserva - si potranno eventualmente avanzare condizioni d'ordine tecnico (es. deflusso minimo, presa massima, ...).

### Interventi puntuali sui biotopi umidi

Benché si sia trattato di una serie di rilievi preliminari, e quindi per avere un quadro più esaustivo della situazione sarà necessario procedere ad indagini più approfondite, lo studio faunistico e micologico ha evidenziato la necessità di proporre degli interventi puntuali sui biotopi umidi.

Sulla scorta di indagini ed inventari più dettagliati (monitoraggio della Riserva), questi aspetti andranno approfonditi, e le eventuali misure d'intervento discusse con le autorità cantonali (per quanto concerne le possibilità di finanziamento di questi interventi vedi il cap. 12.2).

## 11.6 Monitoraggio

Sulla base delle indicazioni fornite dal Concetto cantonale e dagli spunti forniti dal rapporto sui rilievi faunistici e micologici, si prevede che l'istituzione della Riserva forestale della Valle di Cresciano comporti le seguenti operazioni di monitoraggio:

Tab. 9: Programma di monitoraggio minimo nella Riserva forestale della Valle di Cresciano

Tipo di monitoraggio	Scadenze (proposta)
Rilevamento tramite foto aeree e carta dei popolamenti.	Nei primi 5 anni
Rilevamento di transetti (min 15 m x 50 m) nelle formazioni forestali diffuse (Abetine, Peccete, Faggete) e nelle formazioni minoritarie (bosco golenale, Pinete, Lariceti).	1 <sup>o</sup> rilievo: nei primi 5 anni. Ripetizioni ogni 15-20 anni
Rilevamento fitosociologico in corrispondenza dei transetti (ed eventualmente di tutto il bosco golenale).	In concomitanza con il rilievo dei transetti (nei primi 5 anni)
Realizzazione di recinzioni di controllo per valutare la pressione degli ungulati sulla vegetazione (es. nelle abetine)	Nei primi 5 anni
Monitoraggio della fauna, con metodologie adatte agli ambienti forestali (scelta di gruppi indicatori quali uccelli, carabidi, carambici) e delle zone aperte (farfalle, rettili, ...).	Da impostare in base alle indicazioni emanate dalle autorità cantonali.
Monitoraggio della componente micologica	

Una valutazione dei costi del monitoraggio non è ancora possibile. Attualmente in discussione presso le competenti autorità cantonali, l'attuazione del monitoraggio dovrà infatti rifarsi alle indicazioni che verranno elaborate dall'Amministrazione (cui - vedi cap. 12.3 - spetta la competenza per l'attuazione di questa importante componente del progetto).

La creazione della Riserva dovrebbe comunque stimolare persone singole e/o parte delle molte associazioni attive nel cantone (si pensi ad esempio ad associazioni che si occupano a livello hobbistico dello studio degli uccelli o dei funghi) ad operare pure su questo territorio.

## 12 PREVENTIVO FINANZIAMENTO E COMPETENZE

### 12.1 Preventivo

Il seguente preventivo si limita alle misure minime da attuare in vista dell'istituzione della riserva. Esso non comprende quindi tutte quelle misure accessorie, che pur non condizionando direttamente l'istituzione dell'area protetta, andranno comunque valutate seriamente nell'ottica di una sua valorizzazione (es. ripristino di un cascinale sull'Alpe Ruscada quale centro d'informazione).

Per quanto concerne la rete dei sentieri, si è fatto capo ai prezzi forfetari emanati dalla Sezione forestale, adattati in funzione dello standard costruttivo prescelto e della morfologia della zona.

Per la segnaletica e l'informazione, si è invece fatto capo alle esperienze maturate in altri progetti (es. Parco del bosco di Maia a Losone).

Posizione	Prezzo unitario	Quantità	Costo
1 Realizzazione nuovo sentiero in sponda destra tra sasso Bianco e Ruscada	45.-	1'800 ml	81'000.-
2 Sistemazione sentieri esistenti (sentiero principale che da Sotaregn porta a Simidi)	10.-	5'800 ml	58'000.-
3 Segnaletica			20'000.-
Elaborazione di un concetto di segnaletica per tutta la Riserva			
Realizzazione e posa delle tavole principali	1'500.-	6 pz	9'000.-
Realizzazione e posa delle tavole secondarie	800.-	5 pz	4'000.-
Dépliants (sviluppo ed esecuzione)	5.-	1'000 pz	5'000.-
4 Imprevisti (ca 10% pos 1-3)			18'000.-
5 Direzione lavori (ca 10% pos. 1-2)			14'000.-
6 IVA (7.6% delle posizioni 1-5)			16'000.-
<b>Totale preventivo</b>			<b>225'000.-</b>

### 12.2 Finanziamento

Così come indicato dal Concetto per la creazione di riserve forestali nel Cantone Ticino, le possibilità di finanziamento da parte dell'ente pubblico sono le seguenti:

- indennizzo speciale grandi riserve (per riserve forestali > 500 ha);
- progetti sussidiati;
- contributi per le misure di sorveglianza e monitoraggio;
- contributi per misure di protezione e manutenzione.

Con l'istituzione della Riserva all'ente promotore – Patriziato di Cresciano – verrà corrisposto un "indennizzo speciale grandi riserve" stabilito sulla base delle specificità dell'area del progetto.

Soggetti a contributi, nella misura di quanto concesso dalla legislazione forestale, sono:

- la sistemazione e la manutenzione dei sentieri ufficiali;
- l'allestimento, posa e manutenzione della segnaletica.

I costi di sorveglianza e monitoraggio saranno coperti dallo Stato tramite prestazioni proprie, progetti sussidiati, e contributi esterni.

Dato che la tratta Sotaregn – Ruscada del principale sentiero d'accesso alla Riserva, è inserita nel Piano cantonale dei sentieri escursionistici (vedi cap. 7.4), la sua manutenzione dovrebbe poter far capo agli aiuti cantonali in materia.

Sempre per quanto concerne le possibilità di finanziamento va segnalata l'esistenza di un fondo di Fr. 41'000.-, risultante dal dissodamento ottenuto dalla ditta Ongaro & Co SA, per lo sfruttamento di una cava posta sul territorio di Cresciano.

Come risulta dalla decisione di dissodamento del 25 gennaio 2000 (incarto 3496), questi fondi sono a disposizione per finanziare interventi di compenso ecologico, e potrebbero quindi venir impiegati nell'ambito della Riserva (es. gestione dei biotopi o azioni di monitoraggio). Una soluzione in tal senso va comunque concordata con l'Ufficio forestale del 3° circondario e l'Ufficio protezione della natura (UPN). Eventualmente, data la disponibilità dell'impresa, questi mezzi potrebbero anche venir corrisposti sotto forma di manodopera e macchinari per la sistemazione dei sentieri, per l'interramento dell'acquedotto o per la sistemazione di un cascinale sull'Alpe Ruscada quale centro di accoglienza ed informazione.

Per la copertura dei costi restanti o per l'attuazione di ulteriori interventi di valorizzazione della Riserva, si pensi ad esempio alla realizzazione di un centro di informazione ed accoglienza, l'ente promotore può ricercare aiuti esterni contattando altri enti e/o sponsor (le potenzialità di quest'ultima possibilità non vanno sottovalutate: da tempo conosciuto al nord delle Alpi, l'*eco-sponsoring* sta infatti prendendo piede anche alle nostre latitudini).

### 12.3 Competenze

Le competenze per l'istituzione, la realizzazione e la manutenzione delle infrastrutture, la sorveglianza, la valorizzazione ed il monitoraggio della Riserva della Valle di Cresciano, saranno così ripartite:

- ente esecutore ⇒ Amministrazione patriziale di Cresciano
- realizzazione e manutenzione delle infrastrutture ⇒ Amministrazione patriziale di Cresciano
- sorveglianza ⇒ Sezione forestale cantonale (Ufficio 3° circondario)
- valorizzazione ⇒ Amministrazione cantonale e Amministrazione patriziale
- sostegno scientifico ⇒ Amministrazione cantonale (ed in particolare la Sezione forestale ed il Museo cantonale di storia naturale), con il sostegno di enti esterni quali l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve ed il paesaggio, le scuole universitarie, ... .

## 13 CONCLUSIONI

Tra gli aspetti più significativi evidenziati dallo studio preliminare “Riserva forestale della Valle di Cresciano” si possono citare:

- le componenti naturali di assoluto rilievo, nelle quali, dal punto di vista forestale, spiccano le estese abetine, il bosco golenale di ontano bianco ancora soggetto ad una dinamica alluvionale intatta e le pinete poste sugli impervi pendii all'ingresso della valle laterale sospesa;
- gli ambienti molto diversificati e ben conservati, che offrono spazi di vita a numerose specie vegetali, animali e fungine;
- la ridotta antropizzazione della valle laterale sospesa (accanto all'alpicoltura ed alla gestione forestale non vi sono altre attività di rilievo);
- le condizioni di proprietà assolutamente favorevoli (il Patriziato di Cresciano oltre che ente promotore è pure l'unico proprietario dell'area forestale interessata dal progetto);
- l'assenza di vincoli pianificatori particolari (nessuna situazione conflittuale con il progetto di area protetta);
- l'impossibilità di uno sfruttamento economicamente sostenibile delle risorse forestali della Valle (la morfologia del territorio e l'assenza d'infrastrutture d'esbosco condizionano negativamente le utilizzazioni legnose);
- la possibilità di una valorizzazione dell'area in chiave didattico – ricreativa (benché apparentemente discosta, la parte bassa della Valle di Cresciano è facilmente raggiungibile).

Nella valutazione del progetto vanno poi considerati altri due aspetti di grande importanza:

- dato che l'area forestale posta sotto tutela sarebbe di ca 660 ha, verrebbe istituita una **riserva di grandi dimensioni** (tipologia di riserve oggi sottorappresentata a livello cantonale e, soprattutto, nazionale).
- le formazioni forestali presenti nel comprensorio del progetto vanno iscritte sia alle **formazioni diffuse** (es. abetine, peccete e faggete) sia alle **formazioni minoritarie** (es. bosco golenale, pinete, lariceti). Con un unico oggetto verrebbero quindi preservate tipologie boschive diverse.

Oltre che una valida opportunità di valorizzazione del patrimonio forestale del Patriziato, l'istituzione della *Riserva forestale della Valle di Cresciano* porterebbe un notevole contributo all'attuazione del Concetto per la creazione di riserve forestali nel Cantone Ticino, e quindi alla politica di valorizzazione e protezione delle risorse naturali sostenuta dalle autorità politiche cantonali e federali.

Losone , novembre 2001

l'operatore

Ing. forestale Pietro Stanga

## BIBLIOGRAFIA

- Atlante della Svizzera, 1984:** Foglio 7a, suoli. Istituto di cartografia della SPF di Zurigo. Seconda edizione.
- Brenna G., 1994:** Dal Passo del Gottardo al Pizzo di Claro. Vol. 3 Alpi Ticinesi. Club Alpino Svizzero. CAS, 704 pp.
- Ceschi, I.:** Carta della vegetazione arborea del Canton Ticino, Raccolta di fogli 1:50'000 con i boschi suddivisi secondo la specie dominante. Non ancora pubblicata.
- Codoni A.G, 1981:** Geologia e petrografia della regione del Pizzo di Claro. Dissertazione presso l'Università di Zurigo. 179 pp.
- Ellenberg H., Klötzli F., 1972:** Waldgesellschaften und Waldstandorte der Schweiz. Memorie dell'Istituto svizzero di ricerche forestali. Vol 48, 4. 930 pp.
- Fürst M., 1996:** Caratterizzazione delle valli laterali sospese al Sud delle Alpi come base per la pianificazione forestale. Lavoro di diploma SPF di Zurigo, cattedra di assestamento forestale e auxologia. 68 pp. + allegati.
- Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera 1999:** Documentazione Canton Ticino, Carta d'inventario 1293 Osogna.
- Maddalena T.; Römer N.; Del Fante F., 2001:** Studio preliminare per una riserva forestale in Valle di Cresciano: rilievi faunistici e micologici. Non pubblicato. 6 pp. + allegati.
- Sezione Forestale Cantonale, 2000:** Concetto per la creazione di riserve forestali nel Canton Ticino. Bellinzona, 36 pp più allegati.
- Sezione forestale cantonale, 2001:** Le Tipologie forestali della fascia castanile ticinese e le loro tendenze evolutive. Dionea S.A., Locarno, 18 pp. + allegati.
- Steiger, P., 1994:** Wälder der Schweiz. Ott Verlag, Thun
- Ufficio federale di guerra per i viveri, 1943:** Catasto della produzione agricola (Cresciano). 13 pp.
- Ufficio federale di statistica:** Statistica delle superfici della Svizzera 1992 / 1997.
- Zender, R.,1955:** Piano di Assestamento dei boschi del Patriziato di Cresciano. 137 pp +allegati.



## ALLEGATI

**Allegato 1** Scheda riassuntiva

**Allegato 2** Rapporto “Studio preliminare per una riserva forestale in Valle di Cresciano: rilievi faunistici e micologici.

## Perimetro e condizioni di proprietà

**Superficie** ca 1200 ha, di cui ca 660 boscati.

**Delimitazione** Confini naturali:

- a nord lo spartiacque con la Valle d'Osogna;
- a sud lo spartiacque con la Riviera;
- ad est lo spartiacque con la Calanca.
- ad ovest l'imbocco della valle laterale sospesa.

**Proprietà** Area appartenente al Patriziato di Cresciano, posta nel Comune di Cresciano.

Unica eccezione: alcuni cascinali dell'Alpe Ruscada ceduti a privati (fuori dal bosco).

## Contenuti naturali

**Clima** Alcuni dati della stazione di riferimento di Grono:

- temperature: media annuale 11.1 °C
- precipitazioni medie (mm): annuale 1'488, annuale min. 998, annuale max. 2'090
- precipitazioni massime giornaliere (mm): 184
- umidità media. 64 %

La Riserva è posta in una delle zone più povere di precipitazioni del cantone.

La distribuzione annuale delle precipitazioni rispecchia la situazione cantonale: ad un periodo invernale tendenzialmente asciutto, seguono eventi piovosi che si concentrano nei periodi aprile – giugno e settembre – ottobre.

In generale il clima è profondamente influenzato dalle caratteristiche morfologiche della Valle. In particolare i pendii a bacio presentano temperature e condizioni d'umidità dell'aria sostanzialmente diverse da quelle registrano su quelli solatii.

**Geologia, morfologia, pedologia** Posta nella parte sud-orientale della regione degli gneiss Lepontini la Valle di Cresciano comprende i ricoprimenti della Leventina e del Simano.

Le rocce sono quasi esclusivamente gneiss a feldspato alcalino, con alcuni piccoli affioramenti di rocce carbonatiche (zona Pizzo di Claro).

La tipologia dei suoli comprende:

- terre brune acide nella parte inferiore (fin verso i 1'000 - 1'200 m. slm.);
- suoli podsolici nelle zone intermedie (dai 1'000 ai 1'500 m. slm.);
- suoli humo-silicati nelle zone superiori.

La parte alta della Valle è caratterizzata dalla forma glaciale e quella bassa dalla connotazione fluviale.

In generale la marcata pendenza ha impedito l'accumulo di materiale eroso sui versanti. Gli insediamenti antropici sono così sorti sul fondovalle o su piccoli terrazzi.

Il gradiente altimetrico è molto importante e condiziona fortemente i contenuti ambientali della zona: dai 700 m. slm. del riale, si sale ai 2'727 m. slm. del Pizzo di Claro.

**Vegetazione arborea** Superficie boscata: 661 ha, corrispondenti al 56% della sup. totale (1'185 ha).

Le principali formazioni boschive della Valle sono:

- |                                      |   |           |
|--------------------------------------|---|-----------|
| • boschi dominati dal faggio         | Π | ca 15 ha  |
| • boschi dominati dall'abete bianco  | Π | ca 150 ha |
| • boschi dominati dal larice         | Π | ca 180 ha |
| • boschi dominati dall'abete rosso   | Π | ca 180 ha |
| • bosco golenale di ontano bianco    | Π | ca 12 ha  |
| • boschi dominati dal pino silvestre | Π | ca 14 ha  |

Benché tutta la componente forestale sia di rilievo, di particolare pregio sono:

- il bosco golenale di ontano bianco (comparto con dinamica alluvionale intatta);
- le abetine (uno dei principali centri di distribuzione della specie nel Cantone);
- le pinete (ambienti "estremi", molto variegati).

Con la parziale eccezione dei lariceti delle quote superiori, la situazione attuale è caratterizzata da boschi in piena evoluzione naturale (dinamismo).

Benché nel passato siano state oggetto di tagli anche molto importanti, in questi ultimi decenni di ridotta pressione antropica le foreste della Valle hanno reagito con grande vigore. Oggi la vegetazione arborea ha riconquistato buona parte del territorio che per condizioni stagionali gli compete.

<b>Fauna e micologia</b>	<p>In generale i rilievi preliminari dell'estate 2001, hanno evidenziato la presenza di ambienti diversificati che offrono spazi di vita a molte specie animali e fungine: venendo dalla zona dei monti di Cresciano, si passa senza transizione dalla fascia castanile ben soleggiata, ad una valle chiusa e fresca, orientata verso nord, ricoperta fino a basse quote da un folto bosco di conifere.</p> <p>Avifauna: tra gli uccelli osservati, 12 specie sono minacciate a livello nazionale e/o cantonale. La maggior parte delle specie è inoltre buona indicatrice della qualità degli ambienti in cui vive (es. foreste chiuse, boschi radi, zone rocciose, praterie alpine, ...).</p> <p>Altri gruppi faunistici: i rilievi di questi gruppi (sicuramente non esaustivi) non hanno rilevato la presenza di specie endemiche o rare. È comunque presente il ventaglio delle specie tipico della fascia montana e alpina del Ticino. Gli scambi faunistici avvengono essenzialmente lungo i due versanti della valle (comunque facilmente attraversabile in più punti).</p> <p>Funghi: i rilievi preliminari hanno permesso di censire 92 specie, di cui una inserita nella Lista rossa Svizzera. Alcune formazioni quali il bosco golenale o le abetine, rappresentano ambienti particolarmente interessanti dal punto di vista micologico.</p>
<b>Contenuti antropici</b>	
<b>Accessi</b>	<p>Unicamente attraverso sentieri, partendo dalla zona dei monti di Cresciano e Claro (monti serviti da una strada forestale).</p> <p>Il sentiero principale che percorre tutto il fondovalle è catalogato nell'IVS, quale infrastruttura d'interesse locale.</p>
<b>Insedimenti</b>	<p>Senza insediamenti permanenti.</p> <p>Cascinali ubicati nei pressi delle zone un tempo pascolate.</p> <p>Alpeggi principali: Ruscada e Pèu</p>
<b>Altre infrastrutture</b>	<p>Captazione OFIBLE delle acque della Boggera a fini energetici (quota 1'020 m. slm)</p> <p>Captazione – con relativa condotta – di alcune sorgenti in zona Toscana.</p>
<b>Gestione passata e presente</b>	
<b>Alpicoltura</b>	<p>Un tempo tutta la Valle era pascolata (Alpi Rosso, Pèu, Canè, Ruscada, Corotto, Simidi, Bedrina, Salosa, Ponteì, Grava, Casinoccio, Cusnello, Monteluetto).</p> <p>Nel 1943 erano ancora presenti ca 50 bovini, ca 280 capre e 500 pecore.</p> <p>Nel 1970, ca 40 capre e 500 pecore.</p> <p>Attualmente vengono ancora caricati l'Alpe Pèu (ca 30 capi) e l'Alpe Ruscada (ca 30 capi). Inoltre ca 150 pecore passano l'estate nelle zone superiori (sopra il limite del bosco).</p>
<b>Foreste</b>	<p>Le prime indicazioni di sfruttamento forestale riportano al 1450, quando in Valle oltre al taglio di legname d'opera, veniva pure prodotto carbone.</p> <p>Dopo il 1800 vi furono tagli a raso interi versanti.</p> <p>Nel periodo 1928-35 la sponda sinistra fu nuovamente interessata da tagli estesi.</p> <p>Dalla seconda metà del 1900, non si sono più registrati tagli di una certa importanza.</p> <p>Oggi le prospettive di utilizzazioni legnose sono assolutamente sfavorevoli (condizioni di allacciamento e morfologia del terreno).</p>
<b>Situazione pianificatoria</b>	
<b>Piano direttore</b>	Nel PD non sono inseriti oggetti particolari, appartenenti a questo territorio.
<b>Piano regolatore</b>	<p>A PR la Valle è inserita quale zona forestale, delle sorgenti e zona dei monti.</p> <p>La realizzazione della Riserva all'interno di queste zone non è soggetta a vincoli particolari</p>
<b>Pianificazione forestale</b>	<p>La Valle di Cresciano è inserita solo marginalmente (Alpe Pèu) nell'Inventario BFPF.</p> <p>Il PG elaborato nel 1955e rimasto in buon parte disatteso, non è mai stato aggiornato.</p>
<b>Altre pianificazioni</b>	Il principale sentiero di accesso alla Valle (Cresciano – Cavri - Sotaregn – Ruscada – Corött – Ponteì – Simidi) è inserito nell'IVS, quale oggetto d'importanza locale (questo non comporta conflitti con l'istituzione della Riserva).

Nella zona non vi sono altri oggetti inseriti in strumenti pianificatori settoriali.	
<b>Obiettivi</b>	
<b>Naturalistici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• salvaguardare l'evoluzione naturale degli ecosistemi forestali;</li> <li>• proteggere associazioni forestali particolarmente meritevoli d'attenzione, quali il bosco golenale di ontano bianco, le abetine e le pinete;</li> <li>• salvaguardare il patrimonio genetico dell'abete bianco in uno dei maggiori centri di presenza di questa specie a livello cantonale;</li> <li>• salvaguardare e favorire lo sviluppo della flora e della fauna spontanee.</li> </ul>
<b>Ricreativi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire l'accesso a scopi escursionistici ad un comparto territoriale dagli importanti contenuti naturalistici e paesaggistici.</li> </ul>
<b>Didattici - culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere l'educazione ambientale all'interno di un comparto forestale lasciato all'evoluzione naturale;</li> <li>• sensibilizzare la popolazione sui valori della natura e sui processi naturali</li> </ul>
<b>Scientifici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• monitorare l'evoluzione naturale delle foreste (ricerca selvicolturale);</li> <li>• monitorare l'evoluzione naturale degli ecosistemi forestali (ricerca di base).</li> </ul>
<b>Coerenza con il Concetto</b>	
<b>Tipologia della riserva</b>	Istituzione di una Riserva forestale di grandi dimensioni (> 500 ha), destinata alla protezione di <b>formazioni diffuse</b> (es. Abetine, Peccete e Faggete) e <b>formazioni minoritarie</b> quali il bosco golenale d'Ontano bianco, le Pinete e i Lariceti.
<b>Altre aspetti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• assenza di conflitti con le altre funzioni del bosco;</li> <li>• estensione dell'area forestale &gt; 500 ha;</li> <li>• forma compatta, con confini chiari (elementi naturali);</li> <li>• senza punti di contatto con aree antropizzate (senza fasce cuscinetto);</li> <li>• presenza effettiva e potenziale di specie inserite nelle liste rosse;</li> <li>• aspetti e strutture di particolare bellezza.</li> </ul>
<b>Procedura d'istituzione</b>	
<b>Fasi</b>	<p>Fase preliminare: <b>studio preliminare + consultazione</b></p> <p>Fase di precisazione: <b>progetto di massima + consultazione</b></p> <p>Fase di istituzione: <b>contratto tra proprietario e stato + inserimento a PR.</b></p>
<b>Gestione</b>	
<b>Foreste</b>	<p>L'area boscata sarà destinata all'evoluzione naturale e come tale esclusa dall'esecuzione di tagli e raccolta di legname.</p> <p>Eccezioni: i tagli per la sicurezza e la manutenzione dei sentieri ufficiali, e il taglio di legna da ardere per gli Alpi in una fascia boschiva definita con il SF.</p>
<b>Alpi</b>	<p>La presenza di bestiame continuerà ad essere ammessa secondo le modalità attuali, nella zona Alpe Peu, Alpe Ruscada e Alpi Corött e Pontei. L'attraversamento della Riserva lungo i sentieri sarà permesso per il carico e discarico degli Alpi.</p> <p>Nella zona degli Alpi Peu e Ruscada, si procederà al rilievo ed alla demarcazione del limite del bosco. Interventi di miglioria potranno avvenire all'interno di queste aree.</p>
<b>Sentieri e altre infrastrutture</b>	<p>La rete dei sentieri ufficiali della Riserva comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il percorso che percorre l'intero fondovalle (Sotarègn– Ruscada –Simidi),</li> <li>• il percorso che sfruttando due ponti già esistenti, attraversa la Boggera e collega Ruscada a Sasso bianco lungo la sponda destra (infrastruttura da ripristinare, che permette la realizzazione di un percorso ad anello).</li> </ul> <p>Su questi percorsi con standard costruttivo elevato (larghezza 0.5 - 1.0 m) l'ente promotore si impegna a garantire una manutenzione annuale.</p> <p>Verranno posati dei pannelli illustrativi nei principali punti d'entrata e di sosta. Un'adeguata segnaletica dei percorsi oltre che rendere più attrattiva e sicura la zona, consentirà di "incanalare" i visitatori lungo i percorsi ufficiali.</p> <p>Per la valorizzazione dell'area verranno approntati dei dépliant informativi.</p> <p>In futuro andrà poi valutata la possibilità di trasformare un cascinale dell'Alpe Ruscada in "centro di sosta e informazione" (infrastruttura di primaria importanza per lo sviluppo</p>

	di attività didattiche con scolaresche o altri gruppi).
<b>Caccia e pesca</b>	All'interno del perimetro della <i>Riserva</i> saranno permesse come finora, la caccia, la pesca e la raccolta di funghi e frutti di bosco
<b>Monitoraggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rilevamento tramite foto aeree e carta dei popolamenti.</li> <li>• rilevamento di transetti (min 15 m x 50 m) nelle formazioni forestali diffuse (Abetine, Peccete, Faggete) e minoritarie (bosco golenale, Pinete, Lariceti).</li> <li>• rilevamento fitosociologico nei transetti (ev. di tutto il bosco golenale).</li> <li>• recinzioni di controllo per valutare la pressione degli ungulati sulla vegetazione.</li> <li>• monitoraggio della fauna, con metodologie adatte agli ambienti forestali</li> <li>• monitoraggio della componente micologica</li> </ul>
<b>Preventivo e finanziamento</b>	
<b>Preventivo</b>	<p>Il preventivo di Fr. 225'000.-, comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la realizzazione nuovo sentiero in sponda destra (1'800 ml);</li> <li>• la sistemazione del sentiero principale che da Sotaregn porta a Simidi (5'800 ml);</li> <li>• la segnaletica (concetto generale, realizzazione e posa delle tavole principali e secondarie, sviluppo e stampa di dépliant informativi);</li> <li>• imprevisti, direzioni lavori ed IVA.</li> </ul>
<b>Finanziamento</b>	<p>Le possibilità di finanziamento da parte dell'ente pubblico sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• indennizzo speciale grandi riserve (per riserve forestali &gt; 500 ha);</li> <li>• progetti sussidiati (es. sistemazione e manutenzione sentieri, allestimento e posa della segnaletica;</li> <li>• contributi per misure di protezione e manutenzione;</li> <li>• ev. contributi nell'ambito delle misure di compenso per richieste di dissodamenti;</li> </ul> <p>I costi di sorveglianza e monitoraggio saranno coperti dallo stato tramite prestazioni proprie, progetti sussidiati, e contributi esterni.</p>
<b>Competenze</b>	
<b>Ente esecutore</b>	Amministrazione patriziale di Cresciano
<b>Realizzazione e manutenzione infrastrutture</b>	Amministrazione patriziale di Cresciano
<b>Sorveglianza</b>	Sezione forestale cantonale (Ufficio 3° circondario)
<b>Valorizzazione</b>	Amministrazione cantonale e Amministrazione patriziale
<b>Sostegno scientifico</b>	Amministrazione cantonale (ed in particolare la Sezione forestale ed il Museo cantonale di storia naturale), con il sostegno di enti esterni quali l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve ed il paesaggio, le scuole universitarie, ... .